

Educare con le Dolomiti Natura e Cultura

LAPBOOK per la Scuola Primaria
INDICAZIONI METODOLOGICO - DIDATTICHE



Lapbook
costruisci e impara

Erickson

Educare con le Dolomiti
Natura e Cultura
Indicazioni metodologico-didattiche

CURATORI

MARIA BERTOLINI – MUSE – MUSEO DELLE SCIENZE, TRENTO
CRISTIANA BIANCHI – IPRASE ISTITUTO PROVINCIALE PER LA RICERCA
E LA SPERIMENTAZIONE EDUCATIVA
LUDOWICA DAL LAGO – IPRASE ISTITUTO PROVINCIALE PER LA RICERCA
E LA SPERIMENTAZIONE EDUCATIVA
ANIKA FRANCESCHINI – ISTITUTO COMPRENSIVO DI CEMBRA

HANNO COLLABORATO PER IL MUSE: CORRADO PERINI, PAOLO FERRETTI, STEFANO NERI.

CON I CONTRIBUTI SCIENTIFICI DI: GIULIANA CRISTOFORETTI, CHIARA FEDRIGOTTI,
ANGELO LONGO, LUCA MORI, PAOLO PEDRINI, ANNIBALE SALSA, RICCARDO TOMASONI.

REFERENTI PER TSM: PAOLA BORZ, GIANLUCA CEPOLLARO, LUCIANO MERZ.

L'INIZIATIVA SI INSERISCE NEL PROGETTO *VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO ATTRAVERSO
AZIONI DI GESTIONE E COMUNICAZIONE INTEGRATA DEL WHS DOLOMITI UNESCO.*

IL MANUALE CON LE INDICAZIONI METODOLOGICO-DIDATTICHE E CON
IL MATERIALE INTEGRATIVO PER L'INSEGNANTE È DISPONIBILE ALL'INDIRIZZO
WWW.IPRASE.TN.IT ALLA VOCE RISORSE-MATERIALI DIDATTICI.

PROGETTAZIONE/EDITING

MEDIALAB | MARCO FURGERI, ELISABETTA BORTOLOTTI

IMPAGINAZIONE

MEDIALAB | VERONICA TOMASI, ANDREA MANTICA

COPERTINA

MEDIALAB | VERONICA TOMASI

ILLUSTRAZIONI

@ANDREA OBEROSLER

DIREZIONE ARTISTICA

GIORDANO PACENZA

© 2020 Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.

Via del Pioppeto 24

38121 TRENTO

Tel. 0461 951500

N. verde 800 844052

Fax 0461 950698

www.erickson.it

info@erickson.it

ISBN: 978-88-590-2165-0

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata, se non previa autorizzazione dell'Editore.

Educare con le Dolomiti **Natura e Cultura**

Indicazioni
metodologico-didattiche

Indice

Introduzione	9
A chi è rivolto il materiale	11
Discipline coinvolte	13
Metodologie da impiegare nell'utilizzo dei materiali	15
Competenze esercitate nell'utilizzo dei materiali	17
L'organizzazione del lapbook	21
Idee e suggerimenti per un utilizzo didattico del lapbook	25
<i>Scheda 1F – Copertina</i>	25
<i>Scheda 1R – Paesaggio</i>	26
<i>Scheda 2F – Geologia</i>	28
<i>Scheda 2R – Geologia: le rocce</i>	31
<i>Scheda 3F – I 9 sistemi dolomitici</i>	32
<i>Scheda 3R – Cittadini delle Dolomiti</i>	32
<i>Scheda 4F – Biodiversità La Flora</i>	34
<i>Scheda 4R – Biodiversità La Fauna</i>	35
<i>Scheda 5F – Arti e mestieri</i>	36
<i>Scheda 5R – Popoli, lingue e cultura</i>	38
<i>Schede 6.1F/6.2F – La Governance / il riconoscimento / la strategia di gestione delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO</i>	40
<i>Scheda 6.1R/6.2R – Parchi e Monumenti naturali delle Dolomiti/Viaggio nelle Dolomiti</i>	42

Contributi per l'implementazione delle attività didattiche	45
<i>Figure mitologiche della narrativa orale fassana</i>	45
<i>Personaggi del Regno dei Fanes</i>	46
<i>Alcuni racconti sulle figure mitologiche</i>	48
<i>Le leggende</i>	54
Contributi scientifici	63
<i>Il paesaggio delle Dolomiti tra natura e cultura</i> (A. Salsa)	63
<i>Dolomiti – Paesaggio geologico</i> (R. Tomasoni)	64
<i>Dolomiti biodiverse – Natura alpina tra sfide e opportunità</i> (C. Fedrigotti e P. Pedrini)	66
<i>Popoli e lingue</i> (A. Longo)	67
<i>Cittadini delle Dolomiti – Appartenenza, responsabilità, partecipazione</i> (L. Mori)	69
<i>Il riconoscimento delle Dolomiti a Bene UNESCO: i valori universali di un bene seriale</i> (G. Cristoforetti)	70
Bibliografia e sitografia	79
Crediti immagini e testi	81

Introduzione

Il progetto Educare con le Dolomiti – Natura e Cultura si compone delle seguenti parti.

- LAPBOOK – Mappa tridimensionale organizzata in 7 schede fronte/retro che accolgono i template ritagliati e assemblati a partire dal disfaquaderno.
Le schede sono strutturate a partire dai due macro-argomenti Natura e Cultura, che vengono sviluppati e intrecciati tra loro, attraverso focus mirati e selezionati per la scuola primaria.
- DISFA-QUADERNO – Schede da ritagliare e assemblare per costruire il lapbook. Le schede riportano chiari riferimenti alle sezioni del lapbook con indicazioni riguardo il ritaglio, l'incollaggio e il completamento dei vari template.
- INDICAZIONI METODOLOGICO-DIDATTICHE – Testo guida per il docente. Contiene la descrizione dei materiali e suggerimenti per il loro utilizzo in classe. Le Indicazioni sono arricchite da alcuni contributi scientifici dei soggetti che hanno partecipato al tavolo di lavoro, come rassegna di testi relativi a contenuti essenziali sul tema «Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO».

In chiusura viene proposta una breve biblio-sitografia di riferimento sui temi trattati nel complessivo materiale didattico.

A chi è rivolto il materiale

Il materiale è stato realizzato come supporto didattico per la scuola primaria ed è indirizzato a tutti i docenti.

Il materiale può essere utilizzato in modo flessibile e integrato nei percorsi di insegnamento in particolare per la quarta e quinta classe, in una prospettiva disciplinare, interdisciplinare e in un contesto di didattica per competenze.

Discipline coinvolte

Le discipline coinvolte sono in particolare la geografia, la storia, le scienze naturali. I temi trattati intrecciano anche le competenze linguistiche, antropologiche e di cittadinanza.

In riferimento alle specificità trentine (si vedano i *Piani di Studio Provinciali Primo ciclo di istruzione Linee guida per l'elaborazione dei Piani di studio delle istituzioni scolastiche*) il materiale didattico promuove «un approccio integrato che consente di guardare alla tematica della cultura della montagna sotto diversi aspetti»:

- *storico-geografico-scientifico*: la specificità del rapporto uomo-ambiente in un territorio sensibile come è quello montano-dolomitico; aspetti naturali (geologia, orografia, clima, biodiversità, flora e fauna, ecc.); gli insediamenti nel corso dei secoli; il paesaggio e la sua evoluzione nel tempo; città, villaggi e piccoli centri abitati;
- *economico, di vita materiale*: agricoltura, colture antiche e recenti, zootecnia, artigianato, mestieri e strumenti, nuove forme di valorizzazione del territorio (ecoturismo, turismo sociale, energia rinnovabile ecc.);
- *la cultura*: antropologia ed etnografia alpina, vita quotidiana (abitazioni e spazi vissuti, alimentazione, ecc.), riti, tradizioni, proverbi, leggende, oralità e scrittura, musica e canto;
- *i valori*: la tradizione dei comuni e delle comunità montane, la solidarietà;

- *integrazione delle culture (della montagna, della pianura)*: un approccio comparato al tema del rapporto uomo-ambiente (le analogie, le differenze, le relazioni tra ambienti diversi); l'influenza dei diversi ambienti sulle forme di vita, materiali e culturali;
- *sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente montano*: le opportunità; la biodiversità e la sua tutela; le fragilità e i rischi ambientali.

Le diverse parti del lapbook possono essere utilizzate in vari momenti del biennio di riferimento, anche in modo separato e non continuo, in coerenza con lo svolgimento del normale curriculum di studi disciplinari.

Metodologie da impiegare nell'uso dei materiali

L'uso di questi materiali si presta ad essere inquadrato in un contesto di didattica attiva e laboratoriale, in cui gli alunni vengono coinvolti in prima persona a partecipare alla costruzione del proprio sapere.

Il *Learning by doing* attivato mediante queste attività permette agli alunni di imparare, non solo memorizzando, ma soprattutto comprendendo attraverso il fare accompagnato dalla riflessione e da attività di metacognizione. Tale approccio è peraltro coerente con i principi del *Task based learning*, che presuppone il coinvolgimento attivo della classe sulla base di compiti specifici e assegnati dal docente a partire dai singoli template del lapbook.

Un riferimento metodologico che si adatta ulteriormente all'uso in classe dei materiali è la tecnica dello *Storytelling*: le diverse parti del lapbook infatti possono divenire lo sfondo e la motivazione della narrazione relativa sia agli specifici contenuti disciplinari e interdisciplinari, sia al proprio vissuto e alle esperienze individuali e collettive del gruppo classe.

Le diverse tipologie di attività perseguibili attraverso l'uso dei materiali proposti si prestano bene al lavoro cooperativo, sia in coppie che in piccoli gruppi di alunni, favorendo interazioni e competenze relazionali, comunicative e di *team working*. In questo contesto il ruolo del docente è di guida e di facilitazione dei processi che vengono attivati nel rispetto reciproco e nella valorizzazione di ciascuno.

Una didattica proposta a partire da questi approcci metodologici può favorire lo sviluppo di competenze trasversali: collocare nel tempo e nello

spazio i fenomeni analizzati, costruire ragionamenti intorno ai fatti presentati, sviluppare capacità di pensiero critico e di *problem solving*, riflettere intorno ai grandi temi della sostenibilità e del cambiamento ambientale.

La valutazione dovrà necessariamente essere proposta in coerenza con l'azione didattica sviluppata al fine di indirizzare l'efficacia del processo di apprendimento. Attività di valutazione formativa e sommativa potranno essere integrate all'utilizzo del materiale didattico avendo cura di garantire progressione e impatto positivo nelle esperienze di apprendimento della classe. Particolare attenzione dovrà essere posta nella predisposizione di attività e materiali di verifica al fine di centrare il processo di valutazione sulle competenze disciplinari e cognitive selezionate ed effettivamente promosse nelle singole esperienze formative oggetto della valutazione.

Competenze esercitate nell'utilizzo dei materiali

Vengono di seguito indicate le competenze disciplinari e le loro declinazioni, in riferimento alla *Indicazioni Nazionali per il Primo ciclo* (Traguardi al termine della scuola primaria).

- **Competenze linguistiche:** l'allievo partecipa a scambi comunicativi (conversazione, discussione di classe o di gruppo) con compagni e insegnanti rispettando il turno e formulando messaggi chiari e pertinenti, in un registro il più possibile adeguato alla situazione. Ascolta e comprende testi orali «diretti» o «trasmessi» dai media cogliendone il senso, le informazioni principali e lo scopo. Riconosce il rapporto tra varietà linguistiche/lingue diverse (plurilinguismo) e il loro uso nello spazio geografico, sociale e comunicativo. Legge e comprende testi di vario tipo, continui e non continui, ne individua il senso globale e le informazioni principali, utilizzando strategie di lettura adeguate agli scopi. Arricchisce il patrimonio lessicale attraverso attività comunicative orali, di lettura e di scrittura.
- **Competenze in Storia:** l'alunno riconosce elementi significativi del passato del suo ambiente di vita. Riconosce ed esplora in modo via via più approfondito le tracce storiche presenti sul territorio e comprende l'importanza del patrimonio artistico e culturale. Usa la linea del tempo per organizzare informazioni, conoscenze, periodi e individuare successioni, contemporaneità, durate, periodizzazioni. Individua le relazioni tra gruppi

umani e contesti spaziali. Organizza le informazioni e le conoscenze, tematizzando e usando le concettualizzazioni pertinenti.

- **Competenze in Geografia:** l'alunno si orienta nello spazio circostante e sulle carte geografiche, utilizzando riferimenti topologici e punti cardinali. Ricava informazioni geografiche da una pluralità di fonti. Riconosce e denomina i principali «oggetti» geografici fisici (fiumi, monti, pianure, coste, colline, laghi, mari, oceani, ecc.). Individua i caratteri che connotano i paesaggi (di montagna, di collina, di pianura, vulcanici, ecc.) con particolare attenzione a quelli italiani, e individua analogie e differenze con i principali paesaggi europei e di altri continenti. Coglie nei paesaggi mondiali della storia le progressive trasformazioni operate dall'uomo sul paesaggio naturale. Si rende conto che lo spazio geografico è un sistema territoriale, costituito da elementi fisici e antropici legati da rapporti di connessione e/o di interdipendenza.
- **Competenze in Scienze:** l'alunno sviluppa atteggiamenti di curiosità e modi di guardare il mondo che lo stimolano a cercare spiegazioni di quello che vede succedere. Esplora i fenomeni con un approccio scientifico: con l'aiuto dell'insegnante, dei compagni, in modo autonomo, osserva e descrive lo svolgersi dei fatti, formula domande, anche sulla base di ipotesi personali, propone e realizza semplici esperimenti. Riconosce le principali caratteristiche e i modi di vivere di organismi animali e vegetali. Espone in forma chiara ciò che ha sperimentato, utilizzando un linguaggio appropriato.
- **Competenze cognitive:** in riferimento alla Tassonomia di Bloom e per la realizzazione delle diverse attività proposte nel lapbook, il docente promuoverà l'attivazione delle seguenti competenze cognitive:
 - ricordare
 - capire
 - applicare
 - analizzare
 - valutare
 - ideare.

		Dimensione dei processi cognitivi					
		RICORDARE	CAPIRE	APPLICARE	ANALIZZARE	VALUTARE	IDEARE
Dimensioni della conoscenza	FATTUALE	Catalogare-elencare	Raggruppare-assemblare	Applicare criteri	Selezionare	Controllare	Scoprire
	CONCETTUALE	Riconoscere-distinguere	Classificare-risumere	Prevedere	Differenziare-distinguere	Determinare-definire	Interpretare-esemplificare
	PROCEDURALE	Richiamare	Chiarire-spiegare	Realizzare	Integrare-completare-combinare	Stimare	Pianificare
	METACOGNITIVA	Individuare	Inferire-anticipare-predire	Costruire	Implementare	Riflettere	Progettare-creare

rielaborazione di Di Crisci, Bianchi, da Bloom

Di volta in volta, nell'esecuzione delle varie parti del lapbook, il gruppo classe sarà coinvolto nella messa in gioco delle diverse dimensioni della conoscenza, in chiave fattuale, concettuale, procedurale e metacognitiva.

– **Competenze di cittadinanza con riferimento alle competenze chiave europee (2018)**

- Competenza alfabetica funzionale
- Competenza multilinguistica
- Competenza in scienze
- Competenza digitale (da sviluppare a implementazione del lavoro presentato nel lapbook)
- Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
- Competenza in materia di cittadinanza
- Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

L'organizzazione del lapbook

Sigla scheda	Nome scheda	Descrizione
1F	Copertina	Sulla copertina è rappresentato il marchio ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO, utilizzato come scenario e spazio di scoperta dei bambini (target scuola primaria).
1R	Paesaggio	In questa scheda sono inseriti 3 template: <ol style="list-style-type: none">1. il primo rappresenta un paesaggio dolomitico in verticale, dalla valle alle cime;2. il secondo template è una «fisarmonica» che presenta le diverse tipologie di corpi d'acqua in natura;1. il terzo è una collezione di flashcard relative ad alcuni esploratori e ricercatori delle Dolomiti.
2F	Geologia	Il fronte della scheda riservata ai temi della Geologia propone 3 attività/template. <ol style="list-style-type: none">1. La prima è il classico spaccato stratigrafico delle Dolomiti, in cui è possibile rilevare le relazioni geologiche dei diversi sistemi dolomitici. Nella parte superiore è proposta una rappresentazione delle cime più significative dei diversi sistemi, posizionate in coerenza alla loro altitudine.2. Il secondo template a libretto mostra la correlazione tra passato e presente, giustapponendo l'atollo da cui si è formato l'attuale gruppo dolomitico.3. Infine il terzo template, a fisarmonica complessa, diventa lo strumento di lettura e comprensione dello spaccato stratigrafico, riportando la successione temporale dei periodi geologici, con nomi, brevi descrizioni e fossili significativi per ciascuno.

2R	Geologia – Le rocce	<p>Il retro della scheda della Geologia contiene 2 template:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il primo rappresenta, utilizzando immagini dell'ambiente dolomitico, il ciclo delle rocce; 2. il secondo è una collezione di flashcard per le principali tipologie di rocce dell'ambiente dolomitico.
3F	I 9 sistemi dolomitici	<p>In questa scheda è contenuta la rappresentazione cartografica dei 9 sistemi dolomitici, ognuno è individuato da un numero che verrà poi ripreso nella scheda 6.2R.</p>
3R	Cittadini delle Dolomiti	<p>La scheda è costituita da 3 contenuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il primo template propone il «Termometro delle emozioni» in cui sono già inserite 10 voci e c'è lo spazio per due ulteriori inserimenti; 2. il secondo è una collezione di circa 50 cartoline su immagini rappresentative dell'ambiente e del paesaggio dolomitici; 3. il terzo è il libretto dell'ambasciatore delle Dolomiti che si compone di 4 pagine (8 facciate).
4F	Biodiversità – La Flora	<p>La scheda Biodiversità – Flora contiene 3 template:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il primo è uno spaccato altimetrico con riferimento ai vegetali che è possibile individuare alle varie quote; 2. il secondo è una «fisarmonica elaborata» con le schede relative ad alcune specie arboree caratteristiche; 3. il terzo è una costruzione complessa che si apre a libretto, per rappresentare le principali specie floristiche dell'ambiente dolomitico.
4R	Biodiversità – La Fauna	<p>La scheda Biodiversità – Fauna contiene 2 template:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. una busta con quattro libri infiniti che hanno per tema gli animali delle Dolomiti; 2. un libretto «Dove abitano gli animali» che rappresenta una sezione in verticale dello stesso spaccato altimetrico della scheda 4F.
5F	Arti e mestieri	<p>La scheda contiene 4 template:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. un libretto con spaccato altimetrico relativo alle professioni delle Dolomiti; 2. una «fisarmonica» in 7 facciate relativa al tema dell'artigianato del legno; 3. una fisarmonica analoga a quella contenuta nella scheda 1R, utilizzata qui per rappresentare i principali utilizzi dell'acqua a servizio dell'uomo; 4. un libretto sul tema del cibo, organizzato in 6 schede.

5R	Popoli, lingue e cultura	<p>La scheda contiene 3 template:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. una busta con una collezione di flashcard relative a termini di ambito dolomitico espresse nelle quattro lingue ufficiali riconosciute: italiano, tedesco, ladino e friulano; 1. lo scrigno dei miti e delle leggende, in cui sono contenuti sui petali del template a fiore nomi e immagini di quattro personaggi delle fiabe delle Dolomiti (stria, vivena, salvan, bregostena) e tre libretti bianchi relativi ad alcune leggende dolomitiche significative (<i>La leggenda di Re Laurino, La leggenda dei Monti pallidi, La leggenda del Melaur</i>); 3. il calendario delle feste e tradizioni nelle 4 stagioni.
6.1F	La governance delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO	<p>La scheda non offre la costruzione di template, ma serve a rappresentare il tema della governance delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO, con focus sulle 3 parole chiave: <i>responsabilità, sostenibilità e fragilità</i>. Viene rappresentata anche una mappa dell'Europa con indicazione dell'area dolomitica.</p> <p>Infine vengono riportati i loghi di tutti i soggetti coinvolti nel progetto «Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO».</p>
6.2F	Riconoscimento – Strategie	<p>In continuità con la scheda 6.1F, la scheda 6.2F contiene 2 template a fiore di forma rettangolare, uno relativo al tema del riconoscimento delle Dolomiti come Patrimonio Mondiale UNESCO e uno riguardante la strategia complessiva di gestione del territorio dolomitico.</p>
6.1R	Parchi e Monumenti naturali delle Dolomiti	<p>La scheda contiene la mappa dei parchi e dei Monumenti naturali delle Dolomiti.</p>
6.2R	Viaggio nelle Dolomiti	<p>La scheda è organizzata attraverso una tabella nella quale verranno sistemate le 9 fisarmoniche relative ai 9 sistemi dolomitici, in relazione alla mappa contenuta nella scheda 3F. Ciascuna fisarmonica contiene, oltre al nome del sistema, un'immagine rappresentativa dello stesso, e due concetti chiave riferibili allo specifico sistema.</p>

Idee e suggerimenti per un utilizzo didattico del lapbook

Di seguito vengono suggerite varie attività in relazione alle singole schede del lapbook.

Per ogni scheda una o più attività vengono descritte con riferimento alle competenze cognitive e disciplinari promosse, anche per favorire il processo di valorizzazione degli apprendimenti attraverso azioni di osservazione e valutazione.

SCHEDA 1F – COPERTINA

Attività: Il Patrimonio Mondiale Dolomiti UNESCO

Competenze cognitive: ricordare; capire; riconoscere

Il docente può accompagnare la scoperta del Patrimonio Mondiale Dolomiti UNESCO raccontandone l'eccezionale valore universale, la genesi e sviluppando attività di osservazione e riconoscimento, in relazione agli elementi concettuali e visivi che compongono il suo logo.

Un unico Patrimonio Mondiale condiviso tra due Province autonome e due Regioni, con un unico marchio che «esprime, attraverso il tipico skyline di queste montagne, i criteri specifici che hanno portato al riconoscimento delle Dolomiti Patrimonio Mondiale e, allo stesso tempo, l'unitarietà dei

soci fondatori della Fondazione Dolomiti – Dolomiten – Dolomites – Dolomitis UNESCO.

Il disegno, semplice e allo stesso tempo complesso, è ricco di simbologie ed è il risultato di una stratificazione di significati. Le quattro cime rappresentano le culture e le lingue del territorio a cui le Dolomiti appartengono: italiana, tedesca, ladina e friulana. La silhouette formata dall'incrocio di linee verticali e orizzontali esprime contemporaneamente i valori paesaggistici e quelli geologici per cui il bene è stato iscritto nella Lista. Un ordito costituito da segni verticali netti (l'imponente spinta verticale delle pareti, ma anche le faglie e le fessurazioni delle rocce) spezzato da una trama più leggera e disordinata di segni brevi orizzontali (le stratificazioni, ma anche le cenge e i cornicioni che segnano le pareti). Gli ampi mantelli detritici e le dolci ondulazioni da cui svettano questi imponenti edifici naturali vengono invece rappresentati da un segno arcuato e dolce che descrive e ne rivela lo sfondo.

Il colore arancio di quest'ultimo evoca la cosiddetta enrosadira, cioè la caratteristica colorazione crepuscolare che dipende dalla composizione chimica della dolomia, la roccia che forma la maggior parte di queste montagne» (Cesare Micheletti, <http://www.dolomitiunesco.info/la-fondazione-dolomiti-unesco/il-marchio-dolomiti-unesco/>).

SCHEDA 1R – PAESAGGIO

Attività: Il paesaggio dolomitico

Competenze cognitive: capire; applicare

Competenze disciplinari: Geografia. L'alunno individua i caratteri che connotano i paesaggi; si rende conto che lo spazio geografico è un sistema territoriale, costituito da elementi fisici e antropici legati da rapporti di connessione e/o di interdipendenza.

Gli alunni vengono accompagnati a costruire ed esplorare il template sul paesaggio dolomitico, individuando le diverse tessere ambientali che lo costituiscono: valle, borgo, bosco, pascolo, arbusteto, limite della vegetazione arborea, prateria alpina, conoide detritica, parete rocciosa.

Il docente può proiettare lo stesso paesaggio alla LIM per aggiungere con il gruppo classe ulteriori descrittori e avviare una prima attività di

storytelling sul territorio rappresentato, evidenziando il rapporto uomo natura. Quali sono gli elementi più prettamente naturali? Come l'uomo li ha modificati?

L'attività può prevedere una condivisione delle esperienze vissute dagli alunni, anche a partire dal proprio territorio, non necessariamente montano.

Attività: alla scoperta dell'acqua in natura

Competenze cognitive: capire; classificare, spiegare

Competenze disciplinari: Scienze. L'alunno sviluppa atteggiamenti di curiosità e modi di guardare il mondo che lo stimolano a cercare spiegazioni di quello che vede succedere.

Gli alunni, singolarmente o a coppie costruiscono il template relativo e lo aggiungono al lapbook completandolo con disegni colorati a rappresentare i 6 corpi d'acqua: ghiacciaio, sorgente, ruscello, torrente, cascata, lago.

Questa attività può essere lo spunto per un approfondimento sugli stessi temi, che il docente potrà guidare utilizzando immagini e filmati individuati da varie fonti in internet.

L'attività può essere completata attraverso l'identificazione di luoghi reali in ambiente dolomitico, anche a partire da esperienze dirette degli alunni.

I nomi dei luoghi reali dei corpi d'acqua possono essere aggiunti al template fisarmonica.

Attività: Esploratori e ricercatori

Competenze cognitive: ricordare-individuare

Competenze disciplinari: Storia. L'alunno riconosce e esplora in modo via via più approfondito le tracce storiche presenti nel territorio e comprende l'importanza del patrimonio artistico e culturale

Le flashcard predisposte per questa attività guidano alla scoperta di alcuni dei personaggi più rilevanti della storia dello studio delle Dolomiti: Déodat de Dolomieu, Franz Ferdinand Giuliani, John Ball, Gilbert Karl Grove, Giovanni Arduino, Christian Leopold von Buch, Josiah Gilbert, Antonio Stoppani, Alexander von Humbolt, Nicolas Théodore de Saussure, Maria Ogilvie Gordon, Tita Piaz.

Le flashcard contengono sul fronte un ritratto storico del personaggio, sul retro il nome e una breve nota biografica.

La scoperta dei personaggi può avvenire mettendoli in relazione tra loro per quanto riguarda il tempo in cui sono vissuti, la loro provenienza, il loro genere e di che cosa si sono occupati nelle loro attività di esplorazione e ricerca nell'ambiente dolomitico.

Il docente può sviluppare ulteriormente la narrazione della scoperta delle dolomiti, attingendo ad alcune delle fonti riportate in bibliografia.

SCHEDA 2F – GEOLOGIA

Attività: Lo spaccato stratigrafico delle Dolomiti

Competenze cognitive: riconoscere-distinguere; capire-raggruppare

Competenze disciplinari: Scienze. L'alunno sviluppa atteggiamenti di curiosità e modi di guardare il mondo che lo stimolano a cercare spiegazioni di quello che vede succedere. Geografia: L'alunno riconosce e denomina i principali «oggetti» geografici fisici.

L'attività che si poggia sullo spaccato stratigrafico delle Dolomiti è particolarmente ricca, ma complessa: il docente deve essere in grado di guidare la classe a osservare come le vicende orogenetiche hanno determinato l'attuale paesaggio dolomitico, portando ad affiorare vicini gruppi di montagne che in realtà si sono formate in periodi geologici molto differenti. Nello spaccato vengono rappresentati i vari sistemi in relazione alla loro genesi, mentre nella sezione superiore le loro cime più rappresentative vengono giustapposte a rimarcare il fatto che attualmente a quote simili si vengono a trovare rocce molto diverse in relazione al periodo e all'ambiente in cui si sono formate.

Nella lettura dello spaccato il docente deve rimarcare il valore dei colori utilizzati e delle linee rappresentate. Il colore è identificativo dell'età delle rocce, gli strati più antichi sono individuati dai colori giallo-arancio, gli strati più giovani dai colori azzurro-verde. Le linee rosse indicano le faglie ovvero le fratture che si sono formate durante la collisione delle placche tettoniche. Le linee inoltre rappresentano le superfici lungo le quali i diversi blocchi rocciosi si sono dislocati portandosi all'attuale conformazione geografica, a quote diverse.

Attività: Dolomiti ieri e oggi

Competenze cognitive: capire-raggruppare-classificare

Competenze disciplinari: Scienze. L'alunno sviluppa atteggiamenti di curiosità e modi di guardare il mondo che lo stimolano a cercare spiegazioni di quello che vede succedere.

Questo template permette di comprendere meglio l'attività precedente: il libretto mette in relazione gli atolli tropicali che hanno dato origine ai sistemi dolomitici e l'attuale aspetto del gruppo roccioso. Le immagini rappresentate permettono di comprendere dove «isola, laguna e mare profondo» possono essere rintracciati nel paesaggio attuale dolomitico.

Attività: La successione temporale dei periodi geologici in Dolomiti

Competenze cognitive: riconoscere-distinguere; capire-spiegare; applicare-prevedere

Competenze disciplinari: Scienze. L'alunno sviluppa atteggiamenti di curiosità e modi di guardare il mondo che lo stimolano a cercare spiegazioni di quello che vede succedere.

Storia. Usa la linea del tempo per organizzare informazioni, conoscenze, periodi e individuare successioni, contemporaneità, durate, periodizzazioni.

Lingua. Legge e comprende testi di vario tipo, continui e non continui, ne individua il senso globale e le informazioni principali, utilizzando strategie di lettura adeguate agli scopi. Arricchisce il patrimonio lessicale attraverso attività comunicative orali, di lettura e di scrittura.

Gli alunni sono invitati a ricostruire la linea del tempo della formazione delle Dolomiti dal punto di vista geologico.

Sul template a fisarmonica sono riportate varie tipologie di informazioni:

1. in orizzontale vengono riportati i nomi dei vari periodi geologici, dal più antico (Paleozoico) al più recente (Paleogene-Neogene);
2. in verticale, da sinistra, viene riportato il colore che per convenzione distingue le rocce della stessa età geologica. I colori sono i medesimi

di quelli utilizzati nello spaccato stratigrafico, per cui ne supportano la lettura e comprensione;

3. nella seconda colonna da sinistra sono riportati, trasversalmente ai periodi temporali, i termini relativi al processo di orogenesi dolomitica: dal Paleozoico al Cenozoico «Litogenesi», ovvero il processo di formazione dei materiali che andranno a costituire le rocce; dal Cenozoico a oggi «Orogenesi», ovvero il processo di formazione delle montagne, con dislocazione tettonica dei vari blocchi lungo le linee di frattura; dal Paleogene a oggi «Morfogenesi», ovvero il processo di erosione/modellamento che dà luogo al paesaggio che possiamo osservare direttamente;
4. nella terza colonna vengono indicati alcuni dei fossili più caratterizzanti di ciascun periodo e loro immagini/disegni semplificati;
5. nella penultima colonna vengono descritti sinteticamente i paesaggi che si avevano nella regione dolomitica nei diversi periodi geologici: nel Paleozoico «ampie pianure e mari bassi», nel Mesozoico Triassico «il mare si alza e si forma un arcipelago», nel Mesozoico Giurassico «si impostano vulcani e le isole si allargano», nel Mesozoico Cretaceo «tutto sprofonda e si forma l'oceano», nel Cenozoico «l'Europa e l'Africa collidono e le rocce si piegano e affiorano»; nel Paleogene-Neogene «l'erosione modella le Dolomiti»;
6. nell'ultima colonna viene riportata la scala del tempo in milioni d'anni.

L'attività proposta verte sulla costruzione della linea del tempo e la sua lettura intrecciata con lo spaccato stratigrafico.

Il docente è invitato a proiettare immagini reali delle cime evidenziate per i gruppi dolomitici guidando i bambini a situarle nello spaccato stratigrafico, cercandone la corrispondenza in termini di periodo geologico, ambiente di formazione e processo.

È importante non limitare l'attività alla memorizzazione di termini complessi, ma supportare la loro comprensione e contestualizzazione in una visione integrata chiarendone l'utilità in termini di organizzazione delle conoscenze.

Fare leva sulla curiosità degli alunni favorirà la motivazione e quindi l'apprendimento di conoscenze specialistiche e articolate.

SCHEDA 2R – GEOLOGIA: LE ROCCE

Attività: Il ciclo delle rocce

Competenze cognitive: capire-raggruppare-classificare; analizzare-combinare-mettere in relazione

Competenze disciplinari: Scienze. L'alunno sviluppa atteggiamenti di curiosità e modi di guardare il mondo che lo stimolano a cercare spiegazioni di quello che vede succedere. Esplora i fenomeni con un approccio scientifico.

La classe costruisce il template relativo al ciclo delle rocce, in cui le tre tipologie vengono rappresentate a partire da immagini riprese dal paesaggio dolomitico e individuate dal nome (rocce magmatiche, rocce sedimentarie, rocce metamorfiche) e un disegno semplificato rappresentativo del processo di genesi.

Il docente guida gli alunni a comprendere le relazioni tra le diverse tipologie di rocce e i processi alla base del ciclo (trasformazione, fusione, erosione, sedimentazione) anche attraverso l'uso di ulteriori immagini proiettate alla LIM.

L'attività può essere arricchita mediante laboratori in cui vengono simulati i vari processi geologici che portano alla formazione delle varie rocce.

Attività: Le rocce

Competenze cognitive: capire-raggruppare-classificare; analizzare-combinare-mettere in relazione

Competenze disciplinari: Scienze. L'alunno sviluppa atteggiamenti di curiosità e modi di guardare il mondo che lo stimolano a cercare spiegazioni di quello che vede succedere. Esplora i fenomeni con un approccio scientifico.

La busta «le rocce» contiene una collezione di 8 flashcard che rappresentano le principali rocce di ambito dolomitico (fillade, porfido, arenaria, dolomia, calcare, predazzite, granito, conglomerato). Le flashcard rappresentano sul fronte il nome della roccia, sul retro un'immagine della stessa. Possono essere utilizzate per un gioco di riconoscimento e in abbinamento alle attività sul ciclo delle rocce. Si propone ad esempio un gioco di abbi-

namento tra flashcard e tipologia rocciosa oppure la ricostituzione di un ipotetico ciclo a partire dalle stesse rocce rappresentate sulle carte.

SCHEDA 3F – I 9 SISTEMI DOLOMITICI

Attività: La mappa dei 9 sistemi dolomitici

Competenze cognitive: ricordare-riconoscere; distinguere; individuare

Competenze disciplinari: Geografia. L'alunno si orienta nello spazio circostante e sulle carte geografiche, utilizzando riferimenti topologici e punti cardinali.

La lettura della mappa può procedere a piccoli gruppi o a classe intera proiettandone l'immagine alla LIM.

Dapprima il docente dovrebbe guidare gli alunni a collocare l'area rappresentata sulla cartina dell'Italia, dopodiché individuare le regioni/province interessate.

Poi, a partire dalla rappresentazione mediante colore e numero, i bambini andranno a individuare le aree territoriali corrispondenti ai 9 sistemi.

Per ognuno dei 9 sistemi verrà proposta l'individuazione dei nomi delle montagne e delle valli. A supporto può essere costruita una tabella condivisa alla LIM in cui raccogliere i contributi dell'osservazione da parte dei singoli o dei gruppi di lavoro.

SCHEDA 3R – CITTADINI DELLE DOLOMITI

Attività: Termometro delle emozioni e cartoline di riflessione

Competenze cognitive: valutare-riflettere; ideare-scoprire e interpretare

Competenze disciplinari: Lingua italiana. L'allievo partecipa a scambi comunicativi; arricchisce il patrimonio lessicale attraverso attività comunicative orali, di lettura e di scrittura.

Geografia. Individua i caratteri che connotano i paesaggi e individua analogie e differenze. Coglie nei paesaggi le progressive trasformazioni operate dall'uomo sul paesaggio naturale. Si rende conto che lo spazio geografico è un sistema territoriale, costituito

da elementi fisici e antropici legati da rapporti di connessione e/o di interdipendenza.

A partire da un'osservazione delle cartoline di riflessione, l'attività può essere condotta a coppie, in cui i bambini si confrontano sulle emozioni che le immagini rappresentate suscitano in loro. In prima battuta possono essere utilizzate le emozioni proposte nel termometro delle emozioni, ma poi l'attività può procedere oltre con l'individuazione di ulteriori stati d'animo/ riflessioni che autonomamente i bambini esprimono.

Per ogni immagine proposta non solo va individuata l'emozione che suscita, ma anche il «grado»: sul termometro è rappresentato da una variazione di colore dal nero al rosa pesca, per registrarne l'intensità.

La riflessione sulle immagini può essere condotta a partire dalle proprie esperienze vissute o ascoltate perché narrate dal docente o dai compagni, oppure in un contesto di gioco di ruolo. A questo proposito si suggerisce di individuare nella coppia o nel piccolo gruppo diversi punti di vista: colui che abita nelle Dolomiti, il turista, l'operatore (colui che lavora nelle Dolomiti). In quest'ultima attività le stesse immagini servono a evidenziare che esse suscitano emozioni diverse nei diversi soggetti (ad esempio l'immagine del traffico: per l'abitante genera fastidio, per il turista stress ma anche aspettativa di vacanza, per l'operatore soddisfazione per i benefici che ne derivano ma anche preoccupazione per il livello di gradimento del soggiorno nei luoghi delle Dolomiti da parte degli ospiti).

Attività: Divento ambasciatore delle Dolomiti

Competenze cognitive: valutare-stimare- riflettere; ideare-interpretare-progettare

Competenze disciplinari: Lingua italiana. L'allievo partecipa a scambi comunicativi; arricchisce il patrimonio lessicale attraverso attività comunicative orali, di lettura e di scrittura.

Storia. Organizza le informazioni e le conoscenze, tematizzando e usando le concettualizzazioni pertinenti.

Il libretto «Ambasciatore delle Dolomiti» è una sorta di passaporto che ogni alunno sarà in grado di costruire al termine del percorso di costruzione del lapbook e delle proprie conoscenze sulla natura e cultura delle Dolomiti.

È un libretto «vuoto», perché presuppone che ognuno inserisca, oltre al proprio nome in copertina, le immagini, le idee, le intenzioni che rispondano alla domanda contenuta nella seconda pagina: «Cosa vorrei proteggere, curare e promuovere delle Dolomiti?».

Il docente invita gli alunni a un'esperienza di riflessione metacognitiva su quanto appreso, in piccoli gruppi, e come stimolo propone ai bambini di assumere realmente il ruolo di colui che si fa portavoce della bellezza e unicità del paesaggio dolomitico nel mondo, focalizzando sulle parole chiave «responsabilità», «sostenibilità» e «fragilità».

SCHEDA 4F – BIODIVERSITÀ – LA FLORA

Attività: Specie vegetali alle varie quote

Competenze cognitive: ricordare-elencare-individuare; capire-classificare

Competenze disciplinari: Scienze. Riconosce le principali caratteristiche e i modi di vivere di organismi animali e vegetali. Espone in forma chiara ciò che ha sperimentato, utilizzando un linguaggio appropriato.

A coppie gli alunni leggono lo spaccato altimetrico individuando le diverse specie vegetali alle varie quote.

Come in un gioco di «battaglia navale» uno dei due bambini può chiedere all'altro di individuare in quale fascia altimetrica è possibile collocare una delle diciassette specie vegetali riportate sotto l'immagine.

Attività: Alla scoperta degli alberi nelle Dolomiti

Competenze cognitive: ricordare-elencare-individuare; capire-classificare

Competenze disciplinari: Scienze. Riconosce le principali caratteristiche e i modi di vivere di organismi animali e vegetali. Espone in forma chiara ciò che ha sperimentato, utilizzando un linguaggio appropriato.

L'attività è centrata sulla costruzione del template che è una «fisarmonica elaborata» contenente 5 schede relative alle specie arboree più caratteristiche dell'ambiente dolomitico: faggio, pino cembro, larice, pino mugo, abete bianco, abete rosso. Nel template sono contenuti solo i nomi delle specie.

Ogni bambino sarà invitato ad aggiungere un disegno e/o immagine e/o brevissime note relative alla specie arborea.

Attività: Biodiversità floreale

Competenze cognitive: ricordare-elencare-individuare; capire-classificare

Competenze disciplinari: Scienze. Riconosce le principali caratteristiche e i modi di vivere di organismi animali e vegetali. Espone in forma chiara ciò che ha sperimentato, utilizzando un linguaggio appropriato.

Anche questa attività prevede la costruzione di un template a libretto, in cui le 7 specie floreali selezionate (Anemone, Stella alpina, Arnica montana, Astro delle Alpi, Botton d'oro, Genziana di Koch, Giglio martagone) sono rappresentate come un bouquet di fiori. In ogni fiore è presente l'immagine e il nome del fiore corrispondente. Vista la complessità della costruzione del template, il docente può decidere di guidare la classe utilizzando anche i video proposti a corredo e disponibili in rete.

Giochi di associazione e individuazione dei fiori nel loro contesto naturale possono essere proposti alla LIM proiettando fotografie o video di ambiente dolomitico.

SCHEDA 4R – BIODIVERSITÀ – LA FAUNA

Attività: Dove abitano gli animali?

Competenze cognitive: ricordare-elencare-individuare; capire-classificare

Competenze disciplinari: Scienze. Riconosce le principali caratteristiche e i modi di vivere di organismi animali e vegetali. Espone in forma chiara ciò che ha sperimentato, utilizzando un linguaggio appropriato.

A coppie gli alunni leggono lo spaccato altimetrico individuando le diverse specie animali alle varie quote.

Come in un gioco di «battaglia navale» uno dei due bambini può chiedere all'altro di individuare in quale fascia altimetrica è possibile collocare una delle 18 specie animali riportate sotto l'immagine. A differenza dell'analogia attività per le specie arboree, in questo spaccato altimetrico non ci sono i riferimenti di dove effettivamente sono collocabili gli animali. I

bambini possono in prima battuta fare delle ipotesi e confrontarsi quindi nel gruppo e con il docente che guiderà alla scoperta degli ambienti di vita delle diverse specie. Sarà importante aiutare a comprendere che gli animali, a differenza degli alberi, possono muoversi spazialmente attraverso i vari ambienti e anche a quote diverse, sulla base di variabili legate alla stagionalità, alla presenza di cibo, alla presenza dell'uomo.

Attività: Il foglio infinito degli animali

Competenze cognitive: ricordare-elencare-individuare; capire-classificare

Competenze disciplinari: Scienze. Riconosce le principali caratteristiche e i modi di vivere di organismi animali e vegetali. Espone in forma chiara ciò che ha sperimentato, utilizzando un linguaggio appropriato.

L'attività prevede la costruzione di un template a libro infinito, in cui alcune specie animali sono raccolte e rappresentate in 4 libretti, con indicazione del nome e un'immagine significativa. Il primo libretto contiene quattro animali per l'ambiente «alta quota» (aquila reale, ermellino, gallo forcello, pernice bianca); il secondo libretto contiene quattro animali per gli «ambienti umidi» (dragone azzurro, merlo acquaiolo, salamandra pezzata, scazzone) il terzo altri quattro animali per l'ambiente «prati e pascoli» (allodola, averla piccola, ramarro, stiacchino); il quarto contiene animali per l'ambiente «foresta» (civetta capogrosso, lupo, martora, salamandra atra).

Giochi di associazione e individuazione degli animali nel loro contesto naturale possono essere proposti alla LIM proiettando fotografie o video di ambiente dolomitico.

Può essere interessante proporre la costruzione di un ulteriore libretto infinito in cui ciascun bambino può aggiungere ulteriori specie animali, anche invertebrati.

SCHEDA 5F – ARTI E MESTIERI

Attività: I mestieri delle Dolomiti

Competenze cognitive: ricordare-elencare; capire-raggruppare-classificare; analizzare-combinare-mettere in relazione

Competenze disciplinari: Storia. Riconosce e esplora in modo via via più approfondito le tracce storiche presenti nel territorio e comprende l'importanza del patrimonio artistico e culturale.

A coppie i bambini costruiscono il template che è un libretto contenente lo spaccato altimetrico intitolato «I mestieri delle Dolomiti» relativo alle professioni: geologi e naturalisti, glaciologi, rifugisti, guide alpine, impiantisti, boscaioli, forestali, malgari, maestri di sci, allevatori, pastori, contadini, albergatori cuochi, fornai, artigiani, operatori delle destinazioni turistiche (informazione-promozione-prenotazione dei servizi turistici). In piccoli gruppi gli alunni si confrontano sulle caratteristiche dei diversi mestieri, anche a partire dalle esperienze individuali. Procedono poi con il formulare ipotesi relativamente ad aspetti più specifici delle diverse professioni al fine di confrontarsi con la classe e con il docente che li guiderà in un percorso di approfondimento e classificazione significativa.

Attività: Alla scoperta dell'artigianato del legno

Competenze cognitive: ricordare-elencare; capire-raggruppare-classificare; analizzare-combinare-mettere in relazione

Competenze disciplinari: Storia. Riconosce e esplora in modo via via più approfondito le tracce storiche presenti nel territorio e comprende l'importanza del patrimonio artistico e culturale.

A coppie la classe costruisce il template fisarmonica in sette facciate relativa al tema dell'artigianato del legno. Utilizzando immagini e filmati individuati da varie fonti in internet, il docente accompagna la classe nella scoperta degli strumenti di lavoro, dell'artigianato artistico, degli edifici, degli arredi e degli strumenti per l'agricoltura che caratterizzano il paesaggio, il lavoro e la vita quotidiana delle Dolomiti. L'attività può essere arricchita da attività creativa da parte dei bambini che possono disegnare gli oggetti o sviluppare narrazioni a partire da esperienze di conoscenza diretta di elementi dell'artigianato del legno. Il docente promuove una riflessione sul sistema bosco e sui servizi ecosistemici che esso offre.

Attività: Acqua a servizio dell'uomo

Competenze cognitive: capire-classificare-spiegare

Competenze disciplinari: Scienze. L'alunno sviluppa atteggiamenti di curiosità e modi di guardare il mondo che lo stimolano a cercare spiegazioni di quello che vede succedere.

Gli alunni, singolarmente o a coppie costruiscono il template relativo e lo aggiungono al lapbook, completandolo con disegni colorati a rappresentare i principali utilizzi dell'acqua a servizio dell'uomo: diga, segheria, mulino, lavatoio, fontana, bacini d'acqua per innevamento.

Questa attività può essere lo spunto per un approfondimento sugli stessi temi, che il docente potrà guidare utilizzando immagini e filmati individuati da varie fonti in internet. Il docente promuove una riflessione sulla risorsa acqua e sui servizi ecosistemici che essa offre.

Attività: Sapori e ricette delle Dolomiti

Competenze cognitive: riconoscere; individuare; capire-spiegare; valutare-stimare; scoprire

Competenze disciplinari: Scienze. L'alunno sviluppa atteggiamenti di curiosità e modi di guardare il mondo che lo stimolano a cercare spiegazioni di quello che vede succedere.

Storia. Riconosce e esplora in modo via, via più approfondito le tracce storiche presenti nel territorio e comprende l'importanza del patrimonio artistico e culturale.

La classe realizza il template libretto sul tema del cibo organizzato in 6 schede e lo aggiunge al lapbook. Il libretto contiene i nomi di 6 specialità gastronomiche caratteristiche dei territori delle Dolomiti per ognuna delle quali gli alunni, divisi in piccoli gruppi, andranno a ricercare immagini, ricette e curiosità a partire da varie fonti messe loro a disposizione dal docente per completare il template.

SCHEDA 5R – POPOLI, LINGUE E CULTURA

Attività: Le quattro lingue delle Dolomiti

Competenze cognitive: ricordare-elencare; capire-raggruppare-classificare; analizzare-combinare-mettere in relazione

Competenze disciplinari: Area linguistica. Riconosce il rapporto tra varietà linguistiche/lingue diverse (plurilinguismo) e il loro uso nello spazio geografico, sociale e comunicativo.

L'attività prevede la costruzione del template che consiste in una busta, intitolata «le 4 lingue ufficialmente riconosciute», contenente una collezione di carte. Ciascuna carta propone un termine di ambito dolomitico espresso nelle 4 lingue ufficiali riconosciute: italiano, tedesco, ladino e friulano. Gli alunni possono essere inviati a lavorare in piccoli gruppi per collegare i termini espressi nelle 4 lingue agli elementi del paesaggio. L'obiettivo dell'attività non è la memorizzazione dei vocaboli ma piuttosto la scoperta della diversità e ricchezza linguistica dell'ambiente dolomitico. Il docente guiderà la classe a riflettere sul fatto che conosciamo e comunichiamo attraverso la lingua e le lingue, a partire dalle parole. Immergersi in un paesaggio significa cercare di entrare in comunicazione con le persone, scoprire le varietà linguistiche presenti, essere curiosi dei riti, delle storie e delle tradizioni. Le parole sono il legame tra le persone, le cose e i luoghi, tessono il pensiero e costruiscono relazioni tra noi e il paesaggio stesso.

Attività: Miti e Leggende

Competenze cognitive: ricordare-individuare; capire-classificare; analizzare-interpretare

Competenze disciplinari: Lingua italiana. L'allievo partecipa a scambi comunicativi; arricchisce il patrimonio lessicale attraverso attività comunicative orali, di lettura e di scrittura.

Storia. Riconosce e esplora in modo via via più approfondito le tracce storiche presenti nel territorio e comprende l'importanza del patrimonio artistico e culturale.

Il gruppo classe costruisce lo scrigno contenente alcuni esempi dei miti e delle fiabe della cultura ladina delle Dolomiti della Val di Fassa che è un template a fiore nei cui petali sono contenuti i nomi e le immagini di quattro personaggi delle fiabe delle Dolomiti (Stria, Vivena, Salvan, Bregostena), mentre al centro ci sono 3 libretti bianchi relativi ad alcune leggende dolomitiche (*La leggenda di Re Laurino*, *La leggenda dei Monti pallidi*, *La*

leggenda del Melaur). Anche utilizzando i *Contributi per l'implementazione delle attività didattiche* delle pagine seguenti, il docente guiderà gli alunni alla scoperta di alcuni elementi del patrimonio mitologico leggendario delle Dolomiti e proporrà ai bambini di completare il template inserendo alcune note caratterizzanti le 4 figure contenute nei petali e disegnando nei libretti di ciascuna leggenda i personaggi/fatti caratterizzanti le diverse leggende proposte. L'attività può essere completata con percorsi di storytelling che prevedono la narrazione, e anche la rappresentazione, delle fiabe da parte dei bambini.

Attività: Feste e tradizioni

Competenze cognitive: ricordare-individuare; capire-classificare; analizzare-interpretare

Competenze disciplinari: Lingua italiana. L'allievo partecipa a scambi comunicativi; arricchisce il patrimonio lessicale attraverso attività comunicative orali, di lettura e di scrittura.

Storia. Riconosce e esplora in modo via, via più approfondito le tracce storiche presenti nel territorio e comprende l'importanza del patrimonio artistico e culturale.

La classe costruisce il template relativo al calendario di alcune feste e tradizioni nelle 4 stagioni. Il docente facilita la condivisione di eventuali conoscenze/esperienze degli alunni riguardanti feste e le tradizioni dell'identità culturale delle Dolomiti e propone sulla LIM immagini e/o filmati di eventi significativi. Gli alunni saranno invitati a lavorare in coppia o in piccoli gruppi per riflettere sugli elementi distintivi e caratterizzanti le diverse feste e tradizioni selezionate nel template e per collocare correttamente il loro svolgimento nelle diverse stagioni.

SCHEDE 6.1F/6.2F – LA GOVERNANCE / IL RICONOSCIMENTO / LA STRATEGIA DI GESTIONE DELLE DOLOMITI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

Attività: La governance delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO

Competenze cognitive: capire-spiegare; valutare-definire

Competenze disciplinari: Lingua italiana. L'allievo partecipa a scambi comunicativi; arricchisce il patrimonio lessicale attraverso attività comunicative orali, di lettura e di scrittura.

Storia. Individua le relazioni tra gruppi umani e contesti spaziali. Organizza le informazioni e le conoscenze, tematizzando e usando le concettualizzazioni pertinenti.

Geografia. L'alunno si rende conto che lo spazio geografico è un sistema territoriale, costituito da elementi fisici e antropici legati da rapporti di connessione e/o di interdipendenza.

La scheda non offre la costruzione di template, ma serve a rappresentare il tema della governance delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO, con focus sulle 3 parole chiave: responsabilità, sostenibilità e fragilità. Viene rappresentata anche una mappa dell'Europa con indicazione dell'area dolomitica.

Infine vengono riportati i loghi dei Soci fondatori della Fondazione Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO. Il docente sviluppa un percorso di comprensione delle conoscenze e dei concetti proposti invitando gli alunni a una riflessione sul ruolo degli attori istituzionali e sul senso e significato delle parole chiave proposte.

Il sito Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO è, probabilmente, uno dei più complessi al mondo per quanto riguarda la gestione. Un bene seriale, composto da 9 sistemi ed esteso su 142mila ettari in 5 province e 3 regioni.

La Fondazione Dolomiti UNESCO è uno strumento a disposizione dei territori per gestire il Patrimonio Mondiale Dolomiti UNESCO in maniera coordinata e congiunta, istituita in accordo con UNESCO all'indomani del riconoscimento. Il suo funzionamento si basa sull'idea della gestione a rete, sul principio che la cooperazione sia da preferire alla competizione tra i territori. Proprio in quest'ottica la Fondazione si occupa di sviluppare e coordinare molteplici iniziative e attività, preoccupandosi di rendere replicabili su tutti i territori che condividono le Dolomiti progetti e buone pratiche mirate alla comunicazione, valorizzazione e gestione del Patrimonio Mondiale. L'obiettivo è fare in modo che le comunità delle Dolomiti siano sempre più consapevoli degli eccezionali valori universali alla base del riconoscimento e che siano parte attiva nella loro trasmissione alle generazioni future. Un patrimonio comune

rispetto al quale tutti, residenti e visitatori, condividono la responsabilità della conservazione e dello sviluppo sostenibile (www.dolomitiunesco.info).

Attività: Riconoscimento e Strategie di gestione

Competenze cognitive: capire-spiegare; valutare-definire

Competenze disciplinari: Lingua italiana. L'allievo partecipa a scambi comunicativi; arricchisce il patrimonio lessicale attraverso attività comunicative orali, di lettura e di scrittura.

Storia. Individua le relazioni tra gruppi umani e contesti spaziali.

Organizza le informazioni e le conoscenze, tematizzando e usando le concettualizzazioni pertinenti.

Geografia. L'alunno si rende conto che lo spazio geografico è un sistema territoriale, costituito da elementi fisici e antropici legati da rapporti di connessione e/o di interdipendenza.

In continuità con la scheda 6.1F, la scheda 6.2F contiene 2 template a fiore di forma rettangolare, uno relativo al tema del riconoscimento delle Dolomiti come Patrimonio Mondiale UNESCO e uno riguardante la strategia complessiva di gestione del territorio dolomitico. A partire da un percorso di comprensione dei contenuti proposti nei template, l'attività didattica prevede un approfondimento dei macroconcetti relativi alla responsabilità umana e alla cura dell'ambiente e del territorio.

SCHEDA 6.1R/6.2R – PARCHI E MONUMENTI NATURALI DELLE DOLOMITI/VIAGGIO NELLE DOLOMITI

Attività: Alla scoperta dei parchi e monumenti naturali delle Dolomiti

Competenze cognitive: ricordare-riconoscere; distinguere, individuare

Competenze disciplinari: Geografia. L'alunno si orienta nello spazio circostante e sulle carte geografiche, utilizzando riferimenti topologici e punti cardinali.

L'attività prevede la lettura della mappa dei Parchi e dei Monumenti naturali delle Dolomiti (Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Parco Naturale Dolomiti d'Ampezzo, Parco Naturale Dolomiti Friulane, Parco Naturale

Fanes-Senes-Braies, Parco Naturale Puez-Odle, Parco Naturale Sciliar-Catinaccio, Parco Naturale Tre Cime, Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, Parco Naturale Adamello Brenta, Monumento Naturale Bletterbach). Il docente può proiettare l'immagine della mappa alla LIM e invitare i bambini a riconoscere le aree delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO.

Attività: Viaggio nelle Dolomiti

Competenze cognitive: ricordare-riconoscere; distinguere, individuare

Competenze disciplinari: Geografia. L'alunno si orienta nello spazio circostante e sulle carte geografiche, utilizzando riferimenti topologici e punti cardinali.

La scheda è organizzata attraverso una tabella nella quale verranno sistemate le 9 fisarmoniche relative ai 9 sistemi dolomitici, in relazione alla mappa contenuta nella scheda 3F. Ciascuna fisarmonica contiene, oltre al nome del sistema, un'immagine rappresentativa dello stesso, e due concetti chiave riferibili allo specifico sistema. La lettura e il completamento del template, condotto a coppie o in piccoli gruppi, consente alla classe un vero e proprio viaggio alla scoperta dei tratti salienti e caratterizzanti i 9 sistemi dolomitici.

Contributi per l'implementazione delle attività didattiche

Figure mitologiche e leggende della Val di Fassa

*Testi a cura di Istitut Cultural Ladin –
Servizi educativi del Museo Ladin de Fascia*

FIGURE MITOLOGICHE DELLA NARRATIVA ORALE FASSANA

Vivèna

Creature femminili dei monti e delle acque, appaiono bellissime e seducenti. Sono solite appendere il bucato ad asciugare tra le cime delle montagne. Possono unirsi in matrimonio con gli umani, ma l'unione è vincolata a rigide proibizioni che ne provocano il regolare fallimento. Nel nucleo mitologico più antico esse figurano come eroine culturali e sanno fornire insegnamenti sulla lavorazione della terra e sull'acconciatura dei capelli.

Bregostèna

Sono esseri femminili dei boschi e delle montagne (ma esiste anche la variante maschile bregostan). Secondo un motivo diffuso in tutta Europa, esse scambiano la propria prole con quella degli uomini. Antropofaghe e dotate di un'intelligenza rudimentale, temono grandemente i cani e sono soggette a beffe e inganni da parte di scaltri pastori.

Salvan

Nel nucleo più antico della tradizione orale appare come divinità delle selve e dei raccolti. Svolge la funzione di eroe civilizzatore in quanto fornisce insegnamenti sull'arte della caseificazione e sulla lavorazione del latte. Nel

corpus narrativo più recente viene associato al personaggio della bregostèna, diventandone la controparte maschile.

Stria

A differenza degli esseri mitologici, le streghe si collocano all'interno della società degli uomini, contro cui agiscono in nome del Demonio. Rappresentano i personaggi più complessi e persistenti della tradizione orale e vengono talvolta confuse con figure di altra natura, sia ostili che benefiche. Esse incarnano nella cultura popolare contemporanea importanti elementi del vissuto della valle, come si riscontra nell'oggettistica di souvenir e nelle mascherate carnevalesche.

PERSONAGGI DEL REGNO DEI FANES

Regina dei Fanes

Ultima rappresentante di un ordinamento a carattere matriarcale, è la custode di un antico patto con l'animale totemico delle regine dei Fanes: le marmotte. Il patto consiste nel mutuo aiuto sigillato dallo scambio dei figli gemelli.

Re dei Fanes

Un re straniero per il cui amore la regina abdica al suo potere e al suo ruolo.

Aquila dal becco di fiamma e artigli d'oro

È un re che, mutandosi in aquila, ha perso la formula per ritornare allo stato umano. Antagonista e doppio del re dei Fanes, con cui stabilisce un patto di alleanza che consiste nello scambio di uno dei figli gemelli.

Dolasilla

Figlia gemella del re e della regina dei Fanes, è destinata a diventare l'erede e la speranza del regno assumendo il suo ruolo di guerriera *Tjeduya* accanto al padre. Ma fallisce perché si innamora dell'eroe *Ey de Net* e mette in dubbio il suo ruolo pagando con la morte questa decisione.

Luyanta

La seconda gemella del regno dei Fanes. È destinata a essere scambiata con le alleate marmotte e a vivere nel regno sotterraneo fino alla morte di Dolasilla.

Ey de Net

Giovane guerriero Duranno che viene nella terra dei Fanes per conquistare un nome e la gloria. Incontra Dolasilla bambina, diventandone poi l'antagonista e infine lo scudiero e l'amante.

Spina de Mul

Lo spirito del male, stregone, scheletro della montagna, è l'eroe negativo.

Tsikuta

La maga, sorella di Spina de Mul. Vive sul Megon de Megoyes, un campo di papaveri. Odis i Fanes perché è stata lasciata dal re straniero che le ha preferito la regina dei Fanes.

Il Principe dei Cayutes

Un giovane principe del popolo dei Cayutes che muore colpito dalle frecce infallibili di Dolasilla. Porta sull'elmo dei papaveri rossi ed è in qualche modo colui che annuncia la fine del regno.

Il Principe Aquila

Fratello di Dolasilla e Luyanta. Ha una menomazione: un braccio solo.

Le Aguane

Creature mitologiche delle acque. Possono prevedere il futuro e conoscono il passato. A loro è interdetto il presente.

Le Myanines

Figure elfiche. Possono evocare nel profondo degli specchi d'acqua dove vivono le immagini degli amanti lontani.

Odolghes Sabya de Fek

Re di Contrin. Libera la bella Sommavida dalla prigione sotterranea del regno di AURONA, il regno dell'oro.

Vegl da le Velme

Mitico re di AURONA, il re albero, il guardiano del regno di sotto che sta con i piedi immersi nell'acqua.

Gli Splutes

Guerrieri Fanes, custodi dei confini del regno.

Bedoyeres, Landrines, Catubrenes, Peleghetes, Lastoyeres, Cayutes e Duranni

Popoli confinanti, antagonisti dei fanes.

ALCUNI RACCONTI SULLE FIGURE MITOLOGICHE

La Vivènes / Le Vivane

La Vivana della fertilità

Era un anno in cui il raccolto era stato molto povero quando in casa di un contadino di Soraga arrivò una ragazza brava e modesta che offrì i suoi servigi. Quando le fu chiesto cosa pretendesse in cambio la ragazza rispose: «Niente, solo un buon trattamento». Sorpreso ma contento, il contadino la prese al suo servizio. Prima di tutto la giovane spazzò e ripulì tutte le stanze della casa. Poi voleva pulire la cantina, ma il contadino le disse che non era necessario. Dato però che la ragazza insisteva l'uomo le diede il permesso.

In cantina stava appeso un fascio di spighe d'orzo e la ragazza voleva usarlo per spazzare, ma il contadino glielo impedì e le diede invece un fascio di rami d'abete.

La ragazza lo prese dicendo: «Es Tina vejon e Tanan, a ti nia gran».

Pronunciate queste parole, sparì senza lasciar traccia e il pavimento della cantina venne coperto da uno strato di aghi d'abete. Se il contadino l'avesse lasciata spazzare con il fascio di spighe il pavimento sarebbe stato invece coperto di chicchi d'orzo.

La Vivana sul carro

Tanti anni fa viveva a Mazzin un povero vedovo. Aveva molti figli e per tirare avanti doveva lavorare e faticare duramente. Un giorno, quando ai primi di ottobre bisognava trasportare il fieno a valle, l'uomo aggiogò i suoi due buoi, uno bruno e uno bianco, e con il carro si recò in montagna per prelevare il fieno dal fienile e portarlo a valle. La stessa cosa fece il giorno dopo.

Il terzo giorno, dopo aver caricato il fieno, lungo la strada del ritorno vide una bella ragazza seduta come in attesa su di un vecchio tronco in prossimità di una curva. Questa salì sul carro senza dire una parola.

«Diamine!» disse tra sé «se potessi portarmi a casa questa ragazza... Come potrei fare?».

Giunti in prossimità della casa la ragazza scese dal carro e sparì nel bosco.

La sera, quand'ebbe finito di scaricare e terminato il lavoro, il contadino pensò: «Aspetta, andrò a trovare una vecchia a Pozza: è una vecchia saggia che saprà sicuramente insegnarmi il da farsi».

Infatti il giorno dopo scese a Pozza e raccontò la vicenda alla vecchia. «Ascolta» gli disse costei «domani porta con te due fave e quando scendendo con il fieno lei salirà nuovamente sul carro (e così sarà, lo so) tu ferma i buoi e pronuncia questa frase: «Prendi bue bianco, né sazio né digiuno, e tutto ciò che hai sul carro portalo a casa». E così dirai pure al bue bruno: «Prendi bue bruno, né sazio né digiuno, e tutto ciò che hai sul carro portalo a casa». E così accadde, proprio come la vecchia aveva detto.

Lungo la via del ritorno incontrò ancora la ragazza seduta al solito posto: questa si avvicinò e salì sul carro. Allora il contadino pronunciò la formula rivolgendosi al bue bianco e al nero, quindi scesero tranquillamente a valle. La ragazza prese dimora nella casa del contadino e incominciò subito a darsi da fare, a pulire e cucinare, e sapeva fare ogni cosa molto bene.

Così rimase nella casa per sette anni. Un giorno però, mentre al mattino stava uscendo dalla stalla, sentì una voce dal bosco di Camerloi: «Tarata, vieni che Taraton è morto!».

Questa salì in casa, diede la mano del contadino e ringraziando disse: «Nulla mi avete dato e nulla vi ho domandato, nulla vi ho domandato e nulla mi avete dato, ma ricordate: ben strigare e ben pettinare delle belle trecce farà fare». Poi se ne andò e nessuno la vide più, forse è ancora lassù a Camerloi.

Un ricco raccolto

Un brutto temporale sorprese a Vigo due Vivane che si trovavano per caso in paese e impedì loro di tornare a Vael dove risiedevano. Si stava già facendo notte e andarono allora da un contadino a chiedere asilo per la notte e questi indicò loro il fienile dove potevano dormire.

Al mattino dopo il tempo era di nuovo bello e le Vivane stavano per partire quando il contadino uscì di casa. Le Vivane allora gli dissero: «Oggi sarebbe il giorno buono per seminare e, anche se non si fosse arato, si farebbe di sicuro un buon raccolto».

Il contadino seguì i consigli delle Vivane e al tempo della mietitura portò nel granaio tre volte più cereali degli altri anni.

La Bregostènes / Le Bregostane

La Bregostana e la pastorella

Una giovanissima serva di contadini stava portando una sera le mucche all'abbeveratoio quando arrivò una Bregostana che l'afferrò per la vita e la portò nelle grotte di Palua.

Era ormai buio e la ragazza non era ancora tornata a casa, allora la contadina disse al marito: «Vai subito su a Palua, perché sicuramente l'ha portata via una Bregostana».

L'uomo nascose un cane nello zaino, se lo caricò sulle spalle e partì.

Per strada incontrò una Bregostana che gli chiese cosa avesse nello zaino e l'uomo rispose che stava trasportando un ceppo per tagliare la legna poi proseguì. Ma, nascostosi dietro un grosso albero, liberò il cane che si avventò sulla Bregostana e la fece in mille pezzi.

Il contadino trovò poi la sua serva incatenata nella spelonca della Bregostana.

La Bregostana di Ciampac

Accadde un tempo che, durante il mese d'agosto, la gente del paese si trovasse sull'alpe per la fienagione.

Il sabato, si sa, tutti scendevano a valle per recarsi alla messa, ma un contadino diffidente, per paura che le Bregostane gli rubassero qualcosa, un sabato sera rimase lassù.

Alle nove si ritirò nel fienile, chiuse ben bene la porta e si coricò comodamente nel fieno.

Ma a mezzanotte sentì qualcuno arrampicarsi lungo le travature del fienile. Allora questi accese piano piano un fiammifero e vide le dita di una mano che penetravano attraverso gli incastri delle travi. Subito capì che si trattava di una Bregostana.

Poco dopo udì una voce: «Chi sei tu qua dentro?».

Il contadino rispose prontamente: «Io, mi chiamo Instes (= me stesso)!».

E l'altra: «Papacicia qui dentro, papacicia!».

Il contadino non perse tempo, prese la falce e... zaffete!

Con un colpo ben assestato tranciò tutte le dita della mano. La Bregostana, dolorante, cadde a terra urlando dal dolore così forte che il marito, il Bregostan, la udì.

«Chi t'ha ferito? Chi t'ha fatto male?» chiese a gran voce.

«Instes!» rispose la bregostana.

«Beh, disse di rimando il Bregostan, se ti sei fatta male da sola, allora tientelo».

Quella bregostana, i falciatori di Ciampac non la videro mai più.

Il mulino di Pian

Molti anni fa un po' sopra Lesta si trovava un mulino.

Una sera un pover'uomo dopo il suono dell'Ave Maria andò al mulino per prendersi la sua farina e ancora quella sera se ne tornò a casa.

Sulla via del ritorno sentì che dal «Ruf de Lesta» (rio Lesta) gli urlavano: «Aspetta un po', ti aiutiamo noi a portare la farina». L'uomo sapeva che erano le Bregostane e così invece di aspettare si mise a correre a gambe levate e fischiò per chiamare un cane.

Il contadino di Muck sentì il fischio; a Muck si teneva, per la difesa dalle Bregostane, un grosso cane che aveva un collare irto di chiodi, uncini e lame taglienti, chiamato Moris; per mantenere questo cane ogni famiglia versava ogni anno uno staio di grano o il corrispettivo in denaro.

Il contadino liberò il cane che subito corse nel «Ruf de Lesta», saltò addosso alle Bregostane e le inseguì fino al Pian de Sita.

Qui però le Bregostane ebbero il sopravvento e lo divorarono.

Il giorno dopo fu ritrovato solo il collare.

L Salvan / L'uomo Selvatico

Il Salvan del Sella

Sul massiccio del Sella viveva da tantissimi anni un Salvan, sempre contento.

Era nero in viso, con la barba lunga fino alle ginocchia, un vestito di scorze di larice, calzettoni filati con rampicanti, pantaloni di lichene d'abete e cappello di felci; per bottoni pigne di pino, pigne di cirmolo al posto del fiore, voce grossa e piedi scalzi.

Da anni ormai scendeva da quelle cime a dare buoni consigli alla gente. Ma i fassani l'hanno mandato via e gli hanno rubato tutti i terreni che aveva. Allora pronunciò una terribile imprecazione: i campi e prati sparirono e al loro posto rimase solamente un'arida distesa di sassi.

Il Salvan

Ogni anno in autunno il Salvan scendeva a Tamion a far visita alla famiglia Coz.

Era nero in volto, barba fino al ginocchio, camicia di scorza di larice, calzettoni filati con rampicanti, pantaloni di lichene d'abete e cappello di felci; per bottoni pigne di pino, pigne di cirmolo al posto del fiore, voce grossa e piedi scalzi. Giungeva in questa casa mentre cenavano, si fermava sulla soglia e diceva:

«Buon appetito! Avete avuto un'annata buona?».

«Non c'è male!».

«Avete avuto molto foraggio?». «Sì».

«Beh, allora mangiate in fretta».

Veniva ogni anno e quando alle sue domande veniva data risposta negativa diceva:

«Allora mangiate piano piano».

La Stries / Le Streghe

Il Sabba

Tutte le settimane le streghe si radunano a «Pian de les stries», nell'alta Val di Fassa, poi volano fino al lago Dona dove fanno il bagno e si incontrano con gli stregoni, poi preparano un forte temporale.

Appena il sacrestano di Mazzin sente i tuoni in Val di Dona deve correre a suonare la Carmelitana altrimenti per i campi di Mazzin è finita. Ancora prima del suono di questa campana le streghe fuggono a Dona dove scoppia il temporale che però lì non reca alcun danno.

Le streghe del Latemar

Nel maso Paboler, ai piedi del Latemàr, una volta prestava servizio una ragazza di Pera chiamata Maria Todescia. Costei vedeva che dopo cena le donne di servizio si presentavano in cucina, si sedevano con lei accanto al focolare a chiacchierare, ma quando lei aveva terminato le faccende e si ritirava nella stua, quelle donne non la seguivano. Poco dopo lei andava in cucina per cercarle, ma queste non c'erano più e rientravano solo a mezzanotte. Così la fantesca raccontò il caso a un garzone:

«Che razza di gente è mai questa?».

Quello rispose: «Io ho il sospetto che siano streghe».

«Ma sospettare» disse lei «bisognerebbe esserne certi».

«Aspetta» ribatté l'altro «questa sera mi nascondo sotto il focolare».

Il garzone si nascose lì sotto, e infatti dopo cena quando tutti si ritirarono nella stua, quelle donne restarono in cucina: presero un barattolo nascosto sopra il focolare e si cospersero con l'unguento che vi era contenuto. Una dopo l'altra sparirono attraverso il camino.

Il garzone disse alla fantesca di Pera:

«Vedi, l'avevo detto io che erano streghe, sono tutte sparite attraverso il camino. Dove andranno?».

«Aspetta, domani quando avranno usato l'unguento, lo proverò anch'io, forse così riuscirò a seguirle».

Infatti il giorno dopo si cosparses anche lui il corpo con l'unguento ed improvvisamente si ritrovò in un bellissimo castello sul monte Latemàr. Lì c'era gente che suonava, che cantava e che ballava, che mangiava e beveva, ma tutto era insipido. Anche a lui fu offerto da mangiare, quindi egli disse:

«Senza sale non c'è sapore, sopra Dio non c'è Signore!».

Ci fu un grande boato ed egli si ritrovò solo e soletto sulla cima di quella montagna.

Uno sparo (G. Alton)

Il «Sech de la Sbof», il giovedì santo, volle fare il burro con la zangola. Batti e ribatti, ma il burro non riusciva e non ne capiva il perché. Uscì sul balcone, «fiutò» il tempo ma era quasi tutto sereno, solo sul Sassolungo c'era una brutta nuvola, ma così brutta e nera che sospettò subito che vi si nascondesse una strega. E aveva proprio ragione, perché non appena mise

nella zangola una medaglietta di Sant'Antonio, la nuvola si allargò e cominciò a nevicare; più provava a fare il burro e più nevicava.

Arrivò sua moglie, Lena, e vedendo ciò che stava accadendo, si grattò la testa e disse a Sbof: «Non sapete che oggi è un giorno pericoloso per via dei sortilegi? Sicuramente oggi il burro non vi riuscirà; piuttosto aspettate sabato per versarci dentro qualche goccia d'acqua benedetta». Sbof dovette ubbidire.

Giovedì, venerdì e sabato mattina continuò a piovere. Il Sabato Santo Lena portò a casa l'acqua benedetta e ne versò nella zangola: ma il burro ancora non si formava. Ricominciò a nevicare e il Sassolungo era sempre più coperto dalle nuvole, così Sbof pensò di bruciare la strega. Prese un ferro, lo arroventò e lo infilò nella zangola: la strega iniziò a crepitare ma non bruciò del tutto. Non sapeva più cosa fare; Lena non voleva più immischiarsi e avrebbe volentieri gettato tutto nella stufa piuttosto che forzare il sortilegio, ma Sbof era un gran testardo e quando si metteva in testa qualche cosa non cedeva, a costo di danneggiarsi da solo.

«Adesso basta!» disse Sbof: mise la zangola sul cassettone, caricò il fucile e sparò. Ci fu un tale botto che la casa tremò e la zangola si fendette; uscì un po' di panna che formò una croce sul pavimento, ma appena la strega venne colpita, le nubi sul Sassolungo si diradarono, il burro si formò e da allora Sbof non ebbe più di che lamentarsi nell'usare la zangola.

LE LEGGENDE

La leggenda dei Monti Pallidi

C'era una volta un principe, figlio di un grande sovrano, che regnava su un Regno incantato.

Questo Regno era fatto di pascoli verdi, di campi con fiori colorati e profumati, e tutti gli uomini che vivevano lì erano sempre felici e allegri. Per vivere facevano i pastori o i cacciatori.

L'unica persona infelice in questo Regno, era il figlio del Re. Lui era così triste perché il suo unico grande sogno era quello di andare sulla Luna, ma purtroppo era irrealizzabile.

Fortunatamente il principe aveva tanti amici che cercavano sempre nuovi passatempi per distrarlo, ma era tutto inutile, il principe era sempre triste.

Un giorno che il principe passeggiava da solo nei boschi, incontrò per caso il Re dei Salvani, che lo condusse in una grotta e gli raccontò la sua storia. Lui era il Re di un povero Regno che ormai non esisteva più, poiché sorgeva in una lontana terra dell'Oriente che era stata invasa da un popolo nemico, facendo così fuggire tutto il popolo dei Salvani. Così i Salvani chiesero a molti popoli di ospitarli, ma nessuno acconsentì a donargli un pezzo di terra, tranne il Regno del principe che però gli aveva lasciato soltanto quella piccola e buia grotta.

Dopo aver ascoltato i problemi del Re dei Salvani, anche il principe iniziò a raccontargli la sua storia: «Caro Re, devi sapere che io ero sempre triste, sempre scontento, perché il mio desiderio più grande era di poter andare sulla Luna, ero innamorato di questo grande astro che risplende bianco nel cielo!

Una sera, vagando per il bosco, mi persi e mi addormentai aspettando il mattino per fare ritorno a casa. Durante il sonno, sognai di essere sulla Luna e nel sogno vidi una splendida Principessa. Al risveglio, mi misi in cammino e raccolsi alcuni rododendri, in ricordo di quell'avventura. Dopo un po' sentii delle voci che provenivano da una nube e, incuriosito, mi avvicinai tanto da vedere una porta, la superai e incontrai due uomini che mi raccontarono di essere abitanti della Luna! Puoi immaginare la mia gioia nel sentire questo! Li supplicai di portarmi con loro, ed essi mi dissero di sì, ma mi avvisarono che un abitante della Terra non può stare a lungo sulla Luna, perché i suoi occhi dopo un po' di tempo si stancano. La stessa cosa accade anche agli abitanti della Luna, che se stanno troppo sulla Terra non riescono più a sopportare il buio della notte e i colori terrestri.

All'arrivo sulla Luna i due uomini mi indicarono la strada per la capitale e se ne andarono.

Quando arrivai davanti al palazzo reale un giardiniere vide i rododendri che avevo in mano, e mi disse di portarli alla Principessa, a cui piacevano tanto i colori e mi fece entrare a palazzo.

Il giardiniere mi portò dal Re e dalla Principessa che... meraviglia! Era identica alla ragazza del mio sogno! Il Re mi invitò a rimanere sulla Luna, io accettai subito. Restai lì molto tempo, tutta la Luna mi era ormai familiare e passavo tantissimo tempo con la Principessa. Purtroppo un giorno mi accorsi che gli occhi mi bruciavano forte, ma la Principessa mi disse che non dovevo preoccuparmi e che i miei occhi si sarebbero abituati a quella

luce. Intervenne però un vecchio saggio che mi consigliò di tornare sulla Terra al più presto, altrimenti sarei diventato cieco.

Intanto sulla Terra tutti i miei amici e anche il Re in persona mi avevano cercato in tutto il Regno, senza però trovarmi. Quando ormai sembravano rassegnati a non vedermi mai più, ebbero una grande sorpresa nel vedermi tornare accompagnato dalla bellissima Principessa.

Lei era diversa dalle abitanti della Terra perché era circondata da una luce così bianca e pura che quando camminava accanto agli alberi, la loro ombra scompariva. Con la sua dolcezza e la sua bellezza la Principessa, di cui mi ero innamorato, acconsentì a sposarmi.

Così io e mia moglie eravamo felici, e io lo ero ancor di più nel vedere la mia sposa così felice nonostante la lontananza dalla Luna. Una sera però la vidi affacciata alla finestra che con lo sguardo triste guardava la sua Luna, così le chiesi cosa avesse, lei non voleva rispondermi, ma dopo un po' mi confessò che sentiva intorno a sé tutto il cupo e il buio che la Terra possedeva. Provai a offrirle divertimenti, ma tutto fu inutile, la mia sposa stava morendo di malinconia.

Il Re della Luna, sapendo della malattia della figlia scese subito, per portarla con sé e mi disse che se volevo potevo andare con loro oppure restare sulla Terra, ma senza la mia sposa!

Decisi che non potevo abbandonarla, e partii con loro. Quando arrivammo sulla Luna, la Principessa si riprese subito, ma allo stesso tempo io stavo perdendo la vista di nuovo. Non sapevo cosa fare, ma dopo i consigli dei medici tornai sulla Terra. Qui invece di stare bene e guarire iniziai a vivere nel bosco, non volevo più vedere nessuno, perché mi mancava troppo la mia sposa!

E così, dopo alcune settimane che non vedevo più nessuno, mi sorprese un temporale e mi rifugiai in questa grotta dove ho incontrato te!».

Finito il suo racconto, il principe si accorse che il Re, invece di essere dispiaciuto per lui aveva un sorriso gioioso e gridava: «Salvi! Siamo salvi!». Il principe pensò che il Re avesse perso la ragione, ma il Salvano non lasciò tempo al principe per alcuna domanda e disse: «Se la Principessa non può venire sulla Terra perché non c'è la Luna, allora le porteremo noi la Luna qui!».

Il principe capiva sempre meno, così il Re gli spiegò bene la sua idea: «Se anche qui le montagne fossero chiare e splendenti come la Luna, allora la Principessa potrebbe vivere qui, il chiarore non le mancherebbe di certo!

Noi Salvani siamo gente furba e esperta, e possiamo ricoprire di bianco tutte le montagne, ma a una condizione: tuo padre deve lasciarci il permesso di abitare per sempre nel suo Regno senza essere disturbati. Che ne pensi?». Il principe incredulo rispose che se il lavoro veniva bene, per lui non ci sarebbero stati problemi a dare loro il permesso di vivere nel Regno.

Così il principe tornò al castello dove suo padre, il Re, era felicissimo di vederlo, ma era un po' incerto sulla proposta del Re dei Salvani. Quando però i Salvani promisero che mai sarebbero scesi nelle valli e mai avrebbero provato a impossessarsi di prati e pascoli, il Re accettò.

Il Re dei Salvani si mise subito all'opera, radunò tutti i suoi sudditi e spiegò loro cosa dovevano fare.

La sera stessa i Salvani si disposero in cerchio e cominciarono a fare degli strani movimenti, come se afferrassero qualcosa d'invisibile, poi le loro manine si incrociavano nell'aria come le onde di un torrente. Stavano filando la luce della Luna, infatti dopo un po' apparve al centro del cerchio un gomitolino luminoso, che diventava sempre più grande. Poi, guardandosi attorno, il Principe si accorse che su ogni cima della montagna c'era un puntino luminoso: tanti gomitolini di luce della Luna!

Ma non bisognava perdere tempo, così ben presto i Salvani iniziarono la seconda parte del lavoro: svolgevano i grossi gomitolini e tiravano lunghi fili lucenti dalla vetta fino ai piedi della montagna, poi giravano intorno al monte intrecciando i fili e avvolgendolo tutto, finché anche le ultime macchie brune scomparirono e tutto diventò luminoso e bianco. Le alte montagne che fino ad allora erano cupe, ora erano impallidite e illuminavano tutto il Regno.

Il principe finalmente felice, tornò a casa, ma appena arrivato al castello gli giunse la triste notizia che la Principessa stava morendo e desiderava vederlo per l'ultima volta. Il principe partì immediatamente per la Luna e corse dalla sua amata, ormai in fin di vita.

Appena le fu accanto le disse: «Mia sposa non devi morire! Tutte le nostre sfortune sono finite, torna con me sulla terra, ho preparato per te un mondo tutto bianco e luminoso, come la tua amata Luna!». La Principessa nell'udire queste parole trovò un grande coraggio e si risvegliò in lei voglia di vivere, l'amore aveva compiuto il miracolo!

Dopo un breve periodo il Principe e la Principessa tornarono sulla Terra, e alla Principessa non venne mai più nostalgia della Luna, perché il

Regno dei Monti Pallidi era addirittura più bello della Luna! Il principe e la sua sposa vissero per sempre felici e contenti, e mai più nessuno offese i Salvani, anzi, da quel giorno tutti li considerarono e li rispettarono.

Ancora oggi, nonostante il Regno del principe non ci sia più, ci sono ancora i Salvani, che vivono nelle caverne e nelle grotte assieme alla luce della Luna che è rimasta sugli incantati Monti Pallidi.

La leggenda di Re Laurino – Versione 1

Si narra che il Catinaccio sia una montagna abitata da molti nani. Talvolta essi vengono fuori sulle rocce, s'arrampicano sulle cime guardano il sole che tramonta. Quando i pastori delle malghe siedono davanti alle loro capanne e stanno con l'orecchio teso ad ascoltare, nel silenzio della sera si sentono cadere dei sassi nei burroni e altri, innumerevoli, strani rumori. Sono i nani che girano su in alto gridandosi qualcosa l'un l'altro. Essi curano il Rosengarten, lo irrigano e lo tengono in buono stato. Il loro re, si chiamava Laurino, era piccolo di statura, ma molto valoroso. Cavalcava un cavallo non più grande di una capra e indossava un'armatura dalle qualità incomparabili, costituita da un elmo che lo poteva rendere invisibile ed una cintura che gli concedeva la forza pari a quella di dodici uomini.

Un giorno a re Laurino giunse la fama della straordinaria bellezza della principessa straniera di nome Similda e decise di chiedere la sua mano e farne la sua regina. Inviò perciò al padre della principessa tre ambasciatori. Giunti da lui, furono scacciati e perfino inseguiti sulla via del ritorno. Laurino andò in collera e, malauguratamente decise di rapire la principessa! Indossato l'elmo che lo rendeva invisibile, cavalcò fino al castello dove abitava Similda. La principessa stava passeggiando da sola, senza alcun sospetto, ed egli allora la sollevò, la fece montare sul suo cavallo e la condusse da lì fin al suo giardino di rose.

La principessa era trattata come una regina, ma era prigioniera e non poteva e non doveva lasciare il Rosengarten. La notizia del suo rapimento si sparse velocemente, così alcuni valorosi eroi partirono per liberarla. Tra di loro c'era il celebre Dietrich von Bern. Si recarono nel regno di Laurino e provarono grande meraviglia, quando scorsero lo stupendo giardino di rose; in particolare si stupirono che il giardino non fosse circondato da bastioni e fossati, ma soltanto da un filo di seta luccicante come l'oro. Dietrich godeva

e si compiacenza del profumo e della vista del Rosengarten, e non sapeva decidersi a spezzare il filo ed a penetrare nel giardino. Ma lo fece uno dei suoi compagni. Immediatamente apparve re Laurino che invocò vendetta. Ebbe inizio un combattimento, durante il quale gli eroi ebbero la peggio. Lo stesso Dietrich abituato a vincere riusciva a difendersi a stento dal piccolo Laurino. Il maestro d'armi di Dietrich sapeva però che Laurino aveva una cintura che gli dava forza; gridò al suo signore di strappare la cintura a Laurino, che perse la sua forza soprannaturale ed infine fu vinto. Si stipulò il patto di pace ed insieme si recarono nel roseto dove c'era Similda e nel quale i guerrieri furono ospitati splendidamente.

Ma la pace non durò a lungo; ci fu di nuovo una contesa e la battaglia riprese. Laurino fu sconfitto per la seconda volta e la maggior parte dei suoi nani uccisi, mentre i gloriosi eroi se ne andarono, portando con loro Similda. Laurino era triste e il suo giardino di rose non gli dava più alcun piacere. Perciò lo lasciò e si recò su di un desolato dirupo, dove si estendevano soltanto pietraie e pini mughi e dove, sopra le guglie rocciose che si ergono a perpendicolo, si ode soltanto il grido dell'avvoltoio degli agnelli. E qui Laurino trascorse lunghi e dolorosi anni.

La leggenda di Re Laurino – Versione 2

Narra la leggenda che nel magico regno del popolo dei nani governasse Re Laurino che, sul Catinaccio, aveva il suo splendido giardino, tutto coperto di rose. Il buon Laurino aveva una bellissima figlia, Ladina, che viveva felice nel suo magnifico regno insieme all'amorevole padre. Un giorno il Principe del Latemar, incuriosito dalla presenza di quelle stupende rose in un luogo tanto aspro e selvaggio si inoltrò nel regno di Laurino, vide Ladina, se ne innamorò perdutamente e decise di rapirla e portarla con sé sul Latemar per farne la sua sposa. Laurino, disperato per la fuga della figlia, maledisse i fiori che lo avevano tradito rivelando la posizione del suo regno e ordinò che le rose non fiorissero più, né di giorno né di notte. Ma aveva dimenticato il tramonto. Ecco perché, ancora oggi, a quell'ora del giorno, sulle splendide montagne della Val di Fassa fiorisce l'Enrosadira.

La leggenda di Re Laurino – Versione 3

C'era una volta un Regno incantevole ricoperto di rose rosse dalle tonalità splendide. Laurino ne era il Re. Ometto di piccola statura e di non

bel aspetto, Re Laurino traeva la sua grande forza da una cintura magica che non abbandonava mai. Un giorno egli si innamorò di una bellissima fanciulla, Similda, principessa di un Regno straniero. Decise allora di farla condurre nel suo Regno dai suoi fidati gnomi.

Essi entrarono nel regno di Similda, con uno stratagemma la rapirono e la portarono al cospetto del loro Re. La principessa Similda rimase incantata dello splendore del Giardino delle Rose e colpita da Re Laurino che, pur non essendo giovane e bello, era Valoroso e di grande Spirito. Trascorsero insieme giorni felici e spensierati.

Un dì, però, per liberare la principessa Similda venne, con i suoi guerrieri, il Principe Dietrich von Bern. Giunto al confine del Regno delle Rose rimase sorpreso. Temeva di incontrare rude resistenza nemica ed invece trovò solamente un sottilissimo filo di seta che delimitava una terra lucente di meravigliose rose e pacifica nell'anima dei suoi abitanti. Egli però, sopraffatto dall'ira nei confronti del Re Laurino, spezzò il filo e irruppe nel Regno scatenando violenti scontri con i valorosi gnomi che lo difendevano. Questi vennero sopraffatti e Re Laurino, privato della magica cintura, venne definitivamente sconfitto, umiliato e privato della donna amata. Similda dovette così abbandonare il Regno delle Rose.

Laurino era pieno di dolore, solo e con il terribile senso di colpa per il pensiero di aver guadagnato l'amore della bella principessa Similda con l'inganno di un rapimento. Allora, con un incantesimo, fece sì che tutto il Regno si pietrificasse — sia durante il giorno, sia durante la notte, disse — prendendo il colore pallido e triste della Luna. Il Giardino delle Rose si trasformò allora in scoscese rupi e aguzze vette, i Monti Pallidi.

Laurino, nel pronunciare l'incantesimo, dimenticò però due momenti importanti della giornata, l'alba e il tramonto.

Da allora, ma solo durante quelle ore, i Monti Pallidi presero, grazie alla luce del sole, il bellissimo colore delle rose che ricoprivano il Regno di Re Laurino prima dell'infausto incantesimo. Il famoso «color Enrosadira».

Ogni fiaba, ogni leggenda, si sa, spiega in modo originale grandi verità. La verità della nostra leggenda sta nell'inconfondibile tinta di cui oggi si colorano i Monti Dolomitici; all'alba e al tramonto. La tenue luce del sole riflessa dal chiarore della roccia dolomitica pare infuocare ogni guglia sveltante nel cielo.

È questo il fiabesco Color Enrosadira, il Colore delle Rose.

L Melaur

Toratia de Fin era una povera vedova, madre di quattro figli. Viveva nella miseria e per poter sfamare i suoi piccoli in primavera lavorava nei campi come bracciante. Partiva la mattina all'alba e non rientrava che dopo il tramonto. Era anche un'ottima lavandaia, e all'occorrenza faceva anche la levatrice. Nonostante i molti sacrifici riusciva a mantenere a stento sé stessa e i suoi bambini.

Un giorno si trovava a mietere un campo di segale, quando un piccolo serpente strisciò tra le spighe; Toratia cercò invano di scacciarlo, la bestiola non sembrava voler scappare, al contrario tentava di stringersi attorno al falchetto della donna.

«Vai via biscia, altrimenti finirai per farti tagliare!» disse.

Ma niente, il serpente non pareva intenzionato a fuggire e continuava a rimanere lì avvinghiato. Toratia non voleva far del male all'animale così per allontanarlo gli disse: «Ora vattene, lasciami finire la mietitura e ti prometto che verrò a far nascere i tuoi figli, quando sarà il momento!».

E fu così che il serpente sparì tra le spighe. Passò l'estate, giunse l'autunno e una sera dopo che ebbe coricato i figli, Toratia si mise alla finestra, quando scorse avvicinarsi una luce, che cominciò ad avvicinarsi sempre di più alla sua casa, fino a quando non sentì bussare alla porta. Spaventata chiese chi ci fosse a quell'ora della sera, e una voce rispose: «Non temere Toratia, non ti farò del male. Sono il serpente che girava intorno al tuo falchetto. Seguimi è ora di mantenere la tua promessa, vieni e vedrai che ne sarai ben ripagata».

La donna prese le sue cose e seguì questo essere che la precedeva con la sua grande lanterna in testa, finché giunsero al Sas de le Strie nel quale vi era una piccola fessura. Entrarono e si trovarono in una bella casa, ordinata e pulita. Nella camera da letto c'era una donna che stava per partorire. Toratia si diede subito da fare e in poco tempo nacquero due gemellini. Quello strano essere le offrì una ricca cena, ogni ben di Dio era in tavola, la poveretta non aveva mai visto tanta abbondanza in vita sua. Quanto Toratia ebbe finito di mangiare, quello le preparò un cesto di vivande da portare ai figli e le donò una biglia d'oro, raccomandandosi:

«Questo è il Melaur, che dona ricchezza e abbondanza a chi lo possiede. Se la sera lo metti nella farina, all'indomani ne avrai il cassetto ricolmo; se lo metterai nell'arca del grano questa si riempirà! Ma bada bene: non

bestemmiare, non imprecare, ricordalo, altrimenti il Melaur volerà via e non lo prenderai mai più!

Toratia riconoscente accettò ben volentieri i doni del serpente e felice tornò dai suoi figli. Pose la biglia d'oro in un fazzoletto e la mise subito nella cassa semivuota della segale che teneva in cantina. Si coricò e l'indomani mattina non poteva credere ai propri occhi, non aveva mai visto una tal quantità di grano!!! Tutta contenta si recò dal mugnaio con tre staia di segale, ma per l'eccitazione dimenticò di togliere il Melaur. Il mulino cominciò subito a macinare. Macina, macina, ma la segale non finiva mai! Qualche giorno dopo Toratia andò al mulino per ritirare la sua farina. Il mugnaio stupito di tanta abbondanza disse: «Guarda quanta farina! Ma per Dio! Cosa diavolo ci hai messo in questa segale?».

Non aveva ancora finito di pronunciare tali parole che il mulino cominciò a tintinnare e scampanellare sempre più forte e un piccolo uccellino dalle ali dorate volò fuori dalla finestra: «Oh mio Dio, oh mio Dio — urlò Toratia — hai bestemmiato e il Melaur sta scappando!».

Ma ormai non vi era più nulla da fare, il Melaur era sparito. Toratia non l'avrebbe mai più rivisto e non avrebbe mai più avuto abbondanza e prosperità.

Contributi scientifici

IL PAESAGGIO DELLE DOLOMITI TRA NATURA E CULTURA

Annibale Salsa

È lo sguardo di chi arriva da fuori ad essere spesso decisivo nella costruzione di una identità. Anche le Dolomiti devono la loro notorietà al naturalista Déodat de Dolomieu che, negli anni turbolenti della Rivoluzione francese, programma un tour di esplorazione e ricerca in quelle che, fino ad allora, si chiamavano Alpi Venete da un lato e Alpi del Tirolo dall'altro. Dopo una pubblicazione su una rivista scientifica, i «Monti Pallidi», così identificati in molte leggende e tradizioni orali da parte della popolazione «dolomitica», assumono la denominazione definitiva e fortunata di «Dolomiti» che le consacrerà come montagne uniche al mondo. Il viaggio del naturalista francese, originario della regione del Delfinato, segnerà una tappa fondamentale nella storia della conoscenza delle Alpi.

L'inserimento delle Dolomiti nell'elenco del Patrimonio Mondiale Dolomiti UNESCO ha attestato l'unicità di queste montagne. Il riconoscimento, dal quale sono trascorsi ormai dieci anni, ha sottolineato l'eccellenza di nove siti dolomitici dotati di un'identità forte e di una differenza specifica rispetto alle altre montagne della Terra.

La loro identità e diversità si attesta nella morfologia e nella loro storia naturale. In particolare, dalla geologia e dalle sue peculiarità mineralogiche individuate dal Dolomieu, si alimenta il grande paradosso

di montagne nate dal mare, di barriere coralline che, nonostante le loro forme ardite e verticali, comunicano un senso di armonia e di dolcezza. L'incrociarsi netto delle linee orizzontali degli altipiani e di quelle verticali delle «crode» o delle «pale», l'alternarsi delle tonalità scure dei boschi e di quelle lattiginose dei ghiaioni, rende queste montagne delle grandi «cattedrali della Terra».

La presenza stanziale dell'uomo ai piedi delle Dolomiti ha svolto un ruolo importante nella costruzione sociale del paesaggio, accentuandone gli aspetti di domesticità e di intimità. La presenza umana ha modellato i contorni delle montagne addomesticandone il contesto, arrecando note di ingentilimento nei multiformi tratti paesistici, connotandone l'appartenenza a comunità ben definite sul piano storico ed etnografico costruendo così paesaggi di grande valore.

Le forme elargite dalla natura hanno avuto un peso non irrilevante nel favorire, tra le popolazioni locali, il formarsi di un patrimonio di tradizioni orali e di pratiche comportamentali dotate di grande pregio culturale e di grande fascino estetico. La «cultura della cura» che si manifesta nell'osservare un'abitazione, un prato, un coltivo, fa del paesaggio dolomitico un mix di natura e storia sociale dove diventa difficile separare il naturale dall'artificiale, la dimensione fisica da quella culturale. Le diverse lingue presenti nella regione dolomitica, da quella tedesca a quella ladina, a quella italiana delle valli trentine e bellunesi hanno trovato, sotto la spinta trasformativa delle diverse strategie di adattamento all'ambiente, un habitat in grado di attualizzare il paradigma concettuale dell'«unità nella diversità».

DOLOMITI – PAESAGGIO GEOLOGICO

Riccardo Tomasoni

Un arcipelago di nove isole montuose ognuna custode di un frammento di storia del nostro pianeta: questo è il Patrimonio Mondiale Dolomiti UNESCO. Un patrimonio di tutti, da vivere e conoscere dal vero. Da oltre 250 anni queste montagne calamitano studiosi e ricercatori attratti dall'incredibile varietà di fenomeni e processi geologici concentrati in un territorio tutto sommato circoscritto, accessibile ed esplorabile. È

questo un importante fattore che fa dei Monti Pallidi uno dei luoghi più significativi al mondo per l'osservazione e lo studio delle dinamiche geologiche che hanno governato, governano e governeranno l'evoluzione del nostro pianeta.

Le Dolomiti sono montagne appartenenti alla catena alpina, nella fattispecie alla porzione delle Alpi che i geologi identificano come Alpi Meridionali o Sudalpino, ma sono anche il luogo che restituisce una delle più straordinarie sequenze di «fotogrammi fossili» degli antichi fondali marini che per decine di milioni di anni hanno contraddistinto un territorio che si trovava a tutt'altre latitudini rispetto ad oggi, caratterizzato da ambienti e climi differenti e popolato da organismi molto diversi dagli attuali.

L'essere montagne e al contempo mostrare ben conservati i tratti salienti di ambienti risalenti al più remoto passato geologico è cosa assai rara. Gli sconvolgimenti tettonici responsabili della nascita delle catene montuose solitamente mal si relazionano con la buona conservazione e riconoscibilità dei caratteri a piccola, media e grande scala di paleo-ambienti e di paleogeografie risalenti a centinaia di milioni di anni prima. Nelle Dolomiti tali aspetti coesistono e rappresentano elemento di unicità.

Le forme e le geometrie degli atolli tropicali e dei bracci di mare profondo da cui questi colossi di pietra emergevano nel Triassico, si ritrovano oggi conservate e perfettamente leggibili nei massicci dolomitici e nelle valli e nei passi che li separano. Un paesaggio geologico unico nel suo genere modellato in una successione di rocce assai diversificata per spessori, colori, composizione età e origine, che raccontano di antichi deserti, mari tropicali, vulcani, ma anche di sconvolgimenti climatici e ambientali che hanno rivoluzionato a più riprese la vita sul nostro pianeta prima ancora della comparsa dell'uomo.

L'unicità geologica delle Dolomiti si riverbera poi nei caratteri morfologici ed estetico paesaggistici dei Monti Pallidi, che ne fanno un territorio di grande attrattività turistica ed escursionistica e luogo privilegiato per rendere di pubblico dominio eccezionalità naturali altrimenti riservate a pochi, per diffondere il sapere scientifico e valorizzare ed enfatizzare la componente estetica ed emotiva che la geologia è in grado di evocare. Ideale laboratorio di educazione al paesaggio, ove imparare a discriminare gli elementi strutturali e morfologici del geo-mosaico e le loro interrelazioni con la sfera biotica e con la componente antropica.

DOLOMITI BIODIVERSE – NATURA ALPINA TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ

Chiara Fedrigotti e Paolo Pedrini

Da sempre le Dolomiti sono un prezioso scrigno di biodiversità. Lo erano milioni di anni fa, quando formavano un arcipelago tropicale, e lo sono oggi, quali «isole ambientali» nel cuore della catena alpina. Quella delle Dolomiti è una condizione peculiare, frutto dell'interazione tra fattori geografici, climatici, orografici e storici, che trovano espressione nel complesso e delicato equilibrio che governa i loro ambienti.

Alle forze naturali, che per prime hanno modellato queste montagne, si è successivamente affiancato l'uomo che, con incisività paragonabile ne ha plasmato i paesaggi: ghiaioni e pinnacoli rocciosi, ghiacciai e nevai, laghi alpini e torbiere, versanti boscati degradanti in praterie, connesse ai pascoli in quota e agli ambienti agricoli del fondovalle, preziosa risorsa per insediamenti umani di antica origine.

Nuovi luoghi di vita, preziosi ecosistemi creati dall'uomo, arricchiti da specie animali e vegetali ad essi strettamente legati. Ne sono un esempio i prati aridi, le praterie da fieno, i prati umidi a contorno di colture tradizionali, habitat riconosciuti a livello europeo per la peculiarità floristica e per le specie ornitiche di estremo interesse conservazionistico, come la coturnice, il re di quaglie, l'averla piccola e la bigia padovana. Se ciò non bastasse, un ulteriore dato conferma lo straordinario valore naturalistico del paesaggio culturale delle dolomiti: oltre il 95% delle superficie dei 9 Sistemi dolomitici UNESCO ricade all'interno di aree protette, tra parchi naturali, riserve provinciali e siti Natura 2000.

Il profondo legame tra uomo e natura prosegue anche oggi, costringendo la biodiversità alpina a confrontarsi con nuove dinamiche, spesso riconducibili a due tendenze opposte: l'intensificarsi dello sfruttamento della montagna a scopi ricreativi e la naturale riforestazione dei territori meno accessibili. L'abbandono della montagna, in aggiunta a una rigorosa tutela, ha favorito il ritorno di specie emblematiche da tempo scomparse come l'orso bruno, che dalla sua reintroduzione mantiene nel Brenta il cuore della sua popolazione, e il lupo che si sta naturalmente diffondendo in tutto l'arco alpino. Agli stessi fattori, si deve il riaffermarsi di specie ornitiche di pregio, indicatrici di qualità ecologica, quali i picchi (nero e

tridattilo), le civette (nana e capogrosso), o di emblematico valore, primo fra tutte, il gallo cedrone.

Un'ulteriore incognita grava sul futuro degli ambienti delle Dolomiti. Il riscaldamento globale, che nell'arco alpino si sta manifestando con particolare intensità, sta progressivamente modificando gli assetti ambientali, floristici e faunistici. Al mutare delle condizioni ambientali, l'habitat a disposizione delle specie adattate all'alta quota (es. pernice bianca, fringuello alpino) va incontro a un crescente isolamento, che accentua le conseguenze delle attività umane. Ugualmente preoccupante è l'intensificarsi dei fenomeni meteorologici, come la tempesta Vaia, che ha colpito con particolare violenza i territori dolomitici.

Di fronte a questi cambiamenti, il riconoscimento delle Dolomiti quale Patrimonio Mondiale assume ulteriore valore: quello di rifugio per una fauna e flora uniche e di aree sorgenti di una biodiversità che può diffondersi verso i territori circostanti. In questo, trovano fondamento ragioni e motivazioni dell'impegno per la loro tutela.

POPOLI E LINGUE

Angelo Longo

La presenza dell'uomo ai piedi delle Dolomiti ha svolto un ruolo importante nella costruzione sociale del paesaggio. La storia dei *Monti Pallidi* è fatta soprattutto di persone e popolazioni. Le diverse forme di cultura, così come le lingue, sono il testamento di una lunga storia di incontri e scambi tra diverse popolazioni che hanno generato un mosaico di contaminazioni.

I territori dolomitici hanno visto lungo il tempo il formarsi di un patrimonio di differenti tradizioni orali e di pratiche comportamentali dotate di grande pregio culturale e di grande fascino estetico.

Le diverse culture presenti nella regione dolomitica così come le lingue (da quella tedesca erede degli antichi Baiuvari a quella ladina dei Reti romanizzati, a quella italiana delle valli trentine e bellunesi) hanno trovato, sotto la spinta trasformativa delle diverse strategie di adattamento all'ambiente, un habitat in grado di attualizzare il paradigma concettuale dell'«unità nella diversità».

L'ambiente dolomitico, che è stato per secoli territorio di passaggio e quindi di incontro (e scontro) tra «mondi culturali» diversi, ha visto l'inse-

diarsi di gruppi sociali con «modelli cognitivi» (e dunque linguistici) anche molto differenti. Le varie comunità che abitano le Dolomiti hanno quindi intrapreso, e tuttora intraprendono, delle azioni atte a sfruttare le risorse presenti investendo non tanto sui fattori ecologici, data la loro limitatezza, ma sulle variabili culturali in loro possesso.

La costruzione linguistica del percepito, la tecnologia e la forza-lavoro disponibile sono state le variabili attraverso cui ogni gruppo umano si è «intrecciato» all'ambiente delle Dolomiti.

Ecco che l'organizzazione dello spazio (suddivisione del territorio in spazi privati o collettivi, la frammentazione in campi o prati o boschi, le strategie di trasmissione della proprietà), la strutturazione di un calendario lavorativo e festivo (l'elezione dei «giorni fasti» dove svolgere determinate pratiche, la celebrazione di feste, i periodi di emigrazione), la gestione del gruppo domestico (suddivisione lavorativa interna al gruppo tra maschile e femminile, gli scambi di manodopera) hanno assunto caratteristiche diverse sia tra i differenti gruppi linguistici, sia tra le singole aree o valli.

Le Dolomiti rappresentano uno straordinario esempio che permette di superare la teoria del determinismo ecologico, secondo la quale sarebbero innanzitutto le caratteristiche dell'ecosistema a determinare le strutture e i limiti di sviluppo di una data formazione sociale.

Non si può disconoscere l'importanza e l'influenza che i fattori ecologici (struttura territoriale, andamento climatico, biodiversità spontanea e coltivabile o allevabile) hanno sul processo di adattamento all'ambiente, ma essi non sono solo determinanti, bensì anche stimolanti. L'ambiente dolomitico è elemento vivo, e in quanto tale «sensibile», quindi creatore di input che giocano un ruolo variabile nei diversi periodi storici e a seconda delle formazioni sociali. Infatti, se possiamo lo sguardo alle Dolomiti con un'ottica di medio-lungo periodo, in nessun momento storico è possibile desumere dalle condizioni del terreno e dall'ambiente come avveniva lo sfruttamento. Ecco che risulta fuorviante il discorso del semplice adattamento a determinate condizioni naturali.

Le componenti socio-culturali, le azioni pratiche e le abilità agite in un determinato tempo e in un determinato spazio sono sempre espressioni dell'intero sistema di relazioni (materiali e immateriali) costituite dalla presenza del gruppo umano in un ambiente riccamente strutturato.

CITTADINI DELLE DOLOMITI – APPARTENENZA, RESPONSABILITÀ, PARTECIPAZIONE

Luca Mori

Cosa significa essere cittadini delle Dolomiti, sistemi montuosi la cui storia naturale e la cui bellezza sono riconosciute come uniche al mondo? La storia delle Dolomiti ci fornisce alcune metafore e parole chiave per interpretare la specificità dell'esserne cittadini.

I paesaggi in cui nasciamo e viviamo ci mettono al mondo, così come noi, con le nostre azioni, mettiamo al mondo i paesaggi in cui viviamo. Questa relazione circolare fa sì che la qualità del nostro rapporto con il paesaggio si traduca nella qualità delle nostre vite e fa sì, al tempo stesso, che almeno in parte le sfide e le responsabilità dell'essere cittadini siano diverse da luogo a luogo. È in questa circolarità che emergono il valore e l'aspetto positivo del riconoscersi co-appartenenti a un territorio.

La storia ci racconta di un arcipelago di atolli che ha iniziato a formarsi più di 200 milioni di anni fa, per poi trasformarsi in sistemi di montagne dalle caratteristiche eccezionali.

L'evidenza percettiva di questa storia richiama i cittadini delle Dolomiti a coltivare la capacità di pensare le connessioni tra scala locale e scala globale e a progettare facendo attenzione al medio e al lungo termine. Lo stesso riconoscimento UNESCO invita a concepirsi come cittadini planetari, responsabili di un paesaggio eccezionale per il pianeta.

Le Dolomiti testimoniano inoltre come l'incontro tra diversità e la capacità di valorizzare le differenze possano costruire insieme strutture complesse e durevoli. È come se il paesaggio veicolasse una lezione relativa all'importanza della ricerca di obiettivi condivisi, della cooperazione e delle decisioni partecipate. Lezione che potrebbe essere sintetizzata così: moltiplicare le connessioni tra le parti di un sistema (nel nostro caso i cittadini, con i loro diversi punti di vista e interessi), creando occasioni di conoscenza reciproca e partecipazione, aumenta in modo significativo la possibilità di trovare equilibri migliori e più vitali di quelli che si troverebbero agendo separati, di fronte ai problemi che ogni sistema complesso adattativo incontra.

La storia dei sistemi dolomitici è segnata da episodi che richiamano metaforicamente le questioni chiave del mondo contemporaneo: l'attra-

versamento di soglie critiche, la tensione verso l'alto alla ricerca di nuove condizioni di vivibilità e la ricerca di nuovi equilibri.

Essere cittadini delle Dolomiti oggi significa allenare ed esercitare al massimo il senso del limite e delle relazioni nella ricerca di nuovi equilibri della vivibilità: ciò riguarda, in generale, la scelta tra le alternative che la specie umana ha per modificare il proprio modo di stare al mondo garantendo la qualità della vita futura e, più in particolare, riguarda il modo in cui i cittadini delle Dolomiti sapranno gestire in modo sostenibile l'economia e i flussi turistici, il rapporto fra tradizioni e innovazioni, gli equilibri nel consumo energetico e del suolo, le ripercussioni locali di fenomeni globali come il riscaldamento climatico e l'inquinamento atmosferico e così via.

Per lavorare bene su tutti questi punti diventano cruciali l'educazione al rapporto con il proprio paesaggio e l'allenamento delle competenze di cittadinanza: forse la responsabilità principale oggi è proprio questa, continuare a interpretare le proprie possibilità in armonia con i propri paesaggi, pensandosi come parte tra le parti e non sopra le parti; con l'aspirazione, in quanto cittadini planetari impegnati a gestire al meglio la complessità di un contesto privilegiato, di elaborare modelli di vivibilità che possano migrare — come gli antichi atolli — in altre parti del pianeta.

IL RICONOSCIMENTO DELLE DOLOMITI A BENE UNESCO: I VALORI UNIVERSALI DI UN BENE SERIALE

Giuliana Cristoforetti

Con Decisione 33COM8B.6, resa a Siviglia il 26 giugno 2009, il Comitato per il Patrimonio Mondiale dell'UNESCO ha iscritto le Dolomiti nella Lista del Patrimonio Mondiale naturale, in virtù della loro eccezionalità geologica e geomorfologico-paesaggistica, riconoscendole «tra i più bei paesaggi montani che vi siano al mondo». Secondo il trattato internazionale conosciuto come Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale, naturale e culturale, adottato nel 1972, l'UNESCO definisce come patrimonio naturale «i monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico...». Attualmente le

aree dolomitiche iscritte risultano, per il 71% delle *core zone*, ricomprese in 9 parchi naturali — Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi, Parco regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, Parco regionale delle Dolomiti friulane, Parco naturale provinciale di Paneveggio-Pale di San Martino, Parco naturale provinciale Adamello-Brenta, Parco naturale provinciale Fanes, Sennes e Braies, Parco naturale provinciale Puez-Odle, Parco naturale provinciale Sciliar-Catinaccio, Parco naturale provinciale Dolomiti di Sesto — e per il 94% in siti di importanza comunitaria. In particolare alcuni dei gruppi dolomitici presenti nella Provincia Autonoma di Trento sono: la Marmolada, le Pale di San Martino e le Vette Feltrine, il Catinaccio e il Latemar e le Dolomiti di Brenta.

Quale impegno assunto in sede di candidatura e conseguente al riconoscimento, con deliberazione della Giunta provinciale n. 2992 del 10 dicembre 2009 si è provveduto all'adozione dello Statuto della Fondazione «*Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis UNESCO*» e, successivamente, alla costituzione — congiuntamente con le Province di Belluno, Pordenone e Udine, con la Provincia autonoma di Bolzano, con la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e con la Regione del Veneto — della Fondazione «*Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis UNESCO*», ai sensi dell'articolo 39 *sexies* della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3, costituita a Belluno in data 13 maggio 2010.

L'iscrizione di alcune aree delle Dolomiti trentine nei beni iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale ha richiesto l'attivazione di un percorso di sostegno a una nuova consapevolezza in merito al valore del territorio trentino, proprio in considerazione di tale riconoscimento e dei valori che ne sono sottesi. In questa direzione, alcune intuizioni della legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1 (Pianificazione urbanistica e governo del territorio) e della legge provinciale 27 maggio 2008, n. 5 (Approvazione del nuovo Piano urbanistico provinciale), si sono dimostrate particolarmente efficaci, introducendo importanti elementi di innovazione sul fronte della pianificazione e programmazione dello sviluppo territoriale, a complemento della riforma istituzionale introdotta dalla legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3. Ci si riferisce in particolare all'articolo 147 della legge provinciale n. 1 del 2008, che ha istituito la STEP – Scuola per il governo del territorio e del paesaggio, costituita con deliberazione della Giunta provinciale 16 ottobre 2009, n. 2460, presso TSM – Trentino School of Management. Le

finalità di STEP risultano dalla Relazione del Piano urbanistico provinciale e si concretizzano negli obiettivi formativi seguenti:

- strutturare ed esercitare progetti e iniziative di approfondimento e diffusione della cultura del paesaggio, elemento costitutivo dell'identità territoriale ed elemento essenziale della pianificazione ai diversi livelli istituzionali;
- promuovere e realizzare iniziative formative in materia di governo del territorio con particolare attenzione:
 1. al marketing territoriale, come metodo e obiettivo della pianificazione;
 2. alla valutazione strategica dei piani, come esercizio di responsabilità e strumento di partecipazione;
 3. all'applicazione alla pianificazione della tecnica di misurazione della «carring capacity»;
 4. alla formazione di figure professionali innovative in materia di governo del territorio, come ad esempio quella dei «facilitatori» quale tramite tecnico fra la Provincia e i territori, al fine di agevolare le decisioni delle Comunità di valle e dei Comuni;
 5. alla formazione di supporto e servizio del Patrimonio mondiale UNESCO-Dolomiti secondo le indicazioni della Provincia autonoma di Trento e/o della Fondazione «Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis UNESCO»;
- promuovere e realizzare iniziative formative dirette al personale che fornirà supporto a Comuni e Comunità nel corso dell'attuazione della riforma istituzionale.

Nel giugno 2010, la Fondazione ha approvato il progetto organizzativo relativo alle Reti Funzionali, allo scopo di garantire un'articolazione organizzativa a livello territoriale per la realizzazione delle attività riferibili alla competenza della Fondazione e per il coordinamento e l'integrazione con le funzioni delle Regioni e delle Province interessate. Per quanto concerne la Provincia autonoma di Trento, alla stessa fanno capo, anche nell'attualità, le seguenti Reti:

- Rete della Geologia;
- Rete della Formazione e della ricerca scientifica.

Il Comitato per il Patrimonio mondiale ha iscritto le Dolomiti nel Patrimonio dell'UNESCO a condizione che l'Italia accetti di adempiere alcune richieste — da completare prima della 35° sessione del Comitato prevista nel 2011 — in modo da soddisfare pienamente i requisiti delle Linee Guida operative.

Tra le suddette richieste figura la seguente: «d) che venga sviluppata una strategia complessiva per il turismo e l'utilizzo da parte dei visitatori estesa a tutta l'area del bene, delle sue aree tampone e che consideri collegamenti appropriati a una regione più ampia, in ordine a valutare pienamente le necessità di mantenimento degli eccezionali valori universali e le condizioni di integrità del bene in riferimento allo scenario dell'atteso incremento di visitatori dopo l'iscrizione. Tale strategia dovrebbe mirare a gestire il livello di visitatori nelle aree già al limite od oltre il limite di capacità, proibire l'intensificazione delle infrastrutture o di usi inappropriati che potrebbero avere degli impatti negativi sui valori del bene, e assicurare un'efficace proposta e vantaggi turistici compatibili con la conservazione a lungo termine del bene».

Conseguentemente, la Fondazione «*Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis* UNESCO» nell'aprile del 2011 ha commissionato a EURAC *research* uno studio sul Turismo sostenibile nelle Dolomiti, quale strategia per la corretta gestione del Bene iscritto nella lista dei beni del Patrimonio Mondiale UNESCO. L'esito dell'indagine svolta da EURAC e contenuta nel documento *Turismo sostenibile nelle Dolomiti, approfondimento dell'analisi. Report finale*.

Anche in considerazione delle risultante del primo Mission Report, redatto dal dott. Graeme Worboys in esito alla missione valutativa decisa dal Comitato del Patrimonio Mondiale (Decision 33 COM 8B.6) e condotta nell'ottobre 2011 nelle Dolomiti Patrimonio Mondiale, e in attuazione della richiesta del Comitato per il Patrimonio Mondiale UNESCO — formulata dallo stesso all'atto dell'iscrizione delle Dolomiti nella lista del Patrimonio Mondiale naturale, finalizzata alla redazione di una strategia complessiva di gestione del bene orientata alle azioni estesa al bene seriale nel suo insieme — è stata elaborata e proposta dalla Fondazione «*Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis* UNESCO», in collaborazione con le strutture competenti delle Province e delle Regioni interessate, una Strategia complessiva di gestione. La Strategia complessiva di gestione delle Dolomiti Patrimonio Mondiale, elaborata dalla Fondazione «*Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis* UNE-

SCO», la cui definizione ha coinvolto, in primis, le Reti funzionali della Fondazione, è stata approvata con deliberazione della Giunta provinciale del 4 marzo 2016, n. 283. La Strategia complessiva di gestione, intesa come lo strumento che promuove e implementa la gestione a rete mettendo a sistema le risorse umane e finanziarie presenti sul territorio, ha circoscritto il suo intervento a quattro aree strategiche: patrimonio, esperienza, comunità e sistema.

Pur nell'ambito di un sistema coordinato, vi è un ruolo che viene riconosciuto come proprio di ciascun Socio fondatore e che si estrinseca in iniziative volte non solo a promuovere in modo trasversale ricerche e approfondimenti, ma anche mirate ad attuare — sul singolo territorio di competenza — azioni di promozione e di diffusione dei valori intrinseci al riconoscimento.

In questa direzione la Provincia autonoma di Trento ha inteso concentrare la propria attività in ordine all'importanza della presenza dell'uomo proprio nelle aree più prossime alle Dolomiti come elemento caratterizzante la qualità della vita delle popolazioni residenti e determinante il paesaggio. I sistemi dolomitici sono custoditi e vigilati da Comunità che da millenni abitano le loro pendici e che, con quell'ambiente, hanno sviluppano un rapporto di rispetto, condizionando responsabilmente alla conservazione del paesaggio la propria identità e lo sviluppo futuro. Nell'ambito della Rete della Formazione e della ricerca scientifica certamente deve essere evidenziato l'impegno della Provincia Autonoma di Trento nell'offerta del Master internazionale, rivolto a professionisti in materia di gestione dei Beni naturali del Patrimonio Mondiale (WNNH), segnatamente dei siti montani e delle Dolomiti, istituito presso STEP-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio, a decorrere dall'anno scolastico 2012-2013: il Master si avvale della partnership dell'Università di Torino e forma annualmente classi di 15 allievi, con una formazione postuniversitaria assolutamente rilevante in tema di gestione di siti naturali iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale.

In questo contesto, una retrospettiva su alcuni dei progetti di promozione e di valorizzazione dell'ultimo biennio, consente di tracciare con chiarezza le due direttrici seguite dalla Provincia Autonoma di Trento nella promozione delle Dolomiti Patrimonio Mondiale.

In primo luogo, il valore dell'iscrizione delle Dolomiti nella Lista del Patrimonio Mondiale deve contribuire a costruire la consapevolezza dell'im-

mensa fortuna di vivere in un luogo caratterizzato da una tale bellezza ed eccezionalità da essere considerato patrimonio dell'umanità.

Progetti come «MYL – Meet your Landscape» (2014-2015) e iniziative come «TEDx Dolomiti: Assoluto» (2015) vanno esattamente in questa direzione. MYL, percorso di photovoice e trekking della durata di un anno, ha coinvolto le quattro Comunità che abitano ai piedi dei sistemi dolomitici, viene ora raccontato in una mostra itinerante attraverso scatti fotografici, commenti e suggestioni. Il viaggio nei luoghi dolomitici, coadiuvato da appropriati strumenti, spesso inconsueti, ha proposto un vero e proprio cammino di consapevolezza, agevolando una lettura originale della propria appartenenza.

Nel settembre del 2015, nei pressi del Cimon della Pala, nello splendido contesto del gruppo delle Pale di San Martino, si è tenuto «TEDx Dolomiti: Assoluto»: una modalità insolita per inaugurare un rapporto innovativo con la montagna. La conferenza, svolta in open air, è stata un momento di autentico privilegio.

Alla scuola primaria è stato dedicato il progetto editoriale «Avventure sui Monti pallidi» che, attraverso le avventure di Giacomino e Martina, invita a coltivare un sentimento di gratitudine e protezione nei confronti della terra sulla quale cresciamo. Il materiale è stato tradotto in inglese, tedesco e nelle lingue minoritarie ladina, cimbra e mochena, ed è ora strumento anche per l'insegnamento delle lingue straniere in modalità CLIL.

Fare delle Dolomiti un luogo di «connessione sociale» è la seconda linea di ispirazione che la nostra Provincia percorre per valorizzare le Dolomiti. In questa direzione si sviluppa «Handling with Care», un progetto che apre uno spiraglio sulle infinite potenzialità della bellezza dolomitica che estrinseca in tanti modi il suo potere: attraverso un percorso interiore, di connessione profonda dell'io con la natura, si possono sperimentare innovativi sistemi di cura e di aiuto.

Altra scommessa è vincere il senso dell'impossibilità che la bellezza spesso porta con sé. Le Dolomiti nella loro magnificenza, con i panorami mozzafiato, le guglie e gli abissi, intimoriscono il visitatore meno esperto, che rimane quasi spiazzato da tanta bellezza. Eppure, nonostante l'apparente inaccessibilità, le Dolomiti sono in realtà avvicinabili da tutti perché solcate da una miriade di sentieri e percorsi che consentono, anche a persone con disabilità, di giungere in prossimità delle vette. In un primo

momento il progetto «Accedere al sublime», organizzato in collaborazione con Accademia della Montagna del Trentino ha consentito la formazione mirata al tema dell'accessibilità nelle Dolomiti trentine di operatori della montagna e istruttori di sport invernali, con un particolare focus ai minori con disabilità psichica. Attraverso l'impegno della Fondazione Dolomiti UNESCO, grazie al progetto «Dolomiti accessibili. Un patrimonio per tutti», le Dolomiti diventano possibilità concreta e godibile per l'Umanità intera. Facendo leva sull'informazione e sulla formazione, la Fondazione ha dato continuità alla collaborazione con Accademia della Montagna del Trentino per lo sviluppo di un database contenente le informazioni relative ai percorsi accessibili a utenza con limitata capacità motoria, sia in autonomia che in accompagnamento. Inoltre, è nato il Laboratorio Alpino e delle Dolomiti UNESCO in un Palazzo significativo per la storia dell'alpinismo trentino ed europeo, la Casa della SAT, in Via Mancì, 57 a Trento. Negli spazi allestiti per questa finalità si incontrano oltre la Provincia e la Fondazione Dolomiti UNESCO, anche il MUSE – Museo delle Scienze, TSM Trentino School of Management/STEP Scuola per il governo del territorio e del paesaggio e il Trento Film Festival, in un intento comune che è quello di sostenere un corretto e contemporaneo sentire nei confronti della montagna, delle Alpi e delle Dolomiti nella cornice di un Accordo istituzionale, che definisce le loro modalità di partecipazione, a iniziare dal coordinamento delle iniziative affidato alla SAT Società degli Alpinisti Tridentini. Più recentemente, e nella prospettiva di divulgazione e informazione circa l'assetto valoriale legato alle Dolomiti Patrimonio Mondiale, con specifica attenzione alle nuove generazioni, la Provincia Autonoma di Trento ha promosso la realizzazione — in collaborazione con TSM Trentino School of Management, IPRASE ed il MUSE Museo delle Scienze — del Lapbook *Educare con le Dolomiti — Natura e Cultura*, avente lo scopo di offrire alle scuole primarie dei territori delle Dolomiti Patrimonio Mondiale, uno strumento didattico utile a conoscere queste montagne, seguendo percorsi concettuali legati al tema della natura, della cultura, dell'educazione alla cittadinanza e del valore del paesaggio. Il giorno 26 giugno 2019, a Cortina d'Ampezzo, ove ha sede la Fondazione «Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis UNESCO», è stato celebrato l'inizio dell'anno del decennale dell'iscrizione delle Dolomiti alla Lista del Patrimonio Mondiale. Le iniziative di valorizzazione della ricorrenza sono state validate dal Comitato di celebrazione del Decennale

delle Dolomiti Patrimonio Mondiale, istituito con decreto ministeriale n. 322 del 26 novembre 2018 presso il Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare che ha verificato l’attinenza delle attività proposte al tema del Decennale ed ai principi della Strategia di gestione della Fondazione «Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis UNESCO», talché le iniziative sono state inserite nella Rete degli Eventi del Decennale dell’iscrizione delle Dolomiti nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Il Lapbook *Educare con le Dolomiti — Natura e Cultura* rientra tra le iniziative per la celebrazione del Decennale dell’iscrizione delle Dolomiti quale bene naturale nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO.

L’impegno delle Amministrazioni del territorio delle Dolomiti Patrimonio Mondiale secondo queste due direttrici - consapevolezza e accessibilità - sostiene e alimenta i valori più profondi rappresentati dalle Dolomiti, luogo di vita di una Comunità che è custode attenta di un bene che appartiene a tutta l’Umanità.

Bibliografia e sitografia

Indicazioni nazionali per il primo ciclo

<http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/decreto-ministeriale-254-del-16-novembre-2012-indicazioni-nazionali-curricolo-scuola-infanzia-e-primo-ciclo.pdf>

Indicazioni nazionali e nuovi scenari

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/3234ab16-1f1d-4f34-99a3-319d892a40f2>

Linee guida provinciali per l'elaborazione dei piani di studio del primo ciclo

<https://www.vivoscuola.it/content/download/28631/680407/file/Linee%20guida%20-%20primo%20ciclo.pdf>

Linee guida di educazione ambientale

https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/LINEE_GUIDA.pdf

Competenze chiave europee per l'apprendimento permanente 2018

[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))

Bloom's Taxonomy of educational objectives

https://www.redlands.edu/globalassets/depts/student-affairs/csl/bloom_taxonomy.pdf

Tassonomia revisionata di Bloom

<http://www.celt.iastate.edu/teaching/effective-teaching-practices/revised-blooms-taxonomy/>

Sito ufficiale delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO

www.dolomitiunesco.info

*PUBBLICAZIONE UFFICIALE DELLE DOLOMITI PATRIMONIO
MONDIALE UNESCO*

Dolomiti. Patrimonio Mondiale UNESCO

https://www.dolomitiunesco.info/wp-content/uploads/2016/07/Brochure2016_ITA.pdf

Tutti i link sono stati consultati e verificati in data 8/7/2020.

Crediti immagini e testi

*Archivio fotografico MUSE – Museo delle Scienze di Trento (www.muse.it) e
Archivio Giardino Botanico Alpino Viote – MUSE*

Scheda 2R Geologia – Le Rocce: Paolo Ferretti; Stefano Neri

Scheda 4F Biodiversità – La Flora: Archivio Giardino Botanico Alpino
Viole – MUSE

Scheda 4R Biodiversità – La Fauna: Fulvio Beltrando; Stefan Berndtsson;
Creative Commons; Philippe Garcelon; Luca Roner; Michele Mendi;
Mauro Mendini; Matilde Peterlini; Progetto LifeTEN; Christa Rohrbach;
Karol Tabarelli de Fatis; Volkmar Wagner.

Archivio della Fondazione Dolomiti Unesco (www.dolomitiunesco.info)

Scheda 1F Marchio ufficiale Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO

Scheda 1R Paesaggio

Scheda 2F Geologia: Immagine tratta da Dolomiti Patrimonio Mondiale
UNESCO elaborazione a cura di Stefano Furin e Piero Gianolla | Fon-
dazione Dolomiti UNESCO

Scheda 3F Mappa «I 9 Sistemi dolomitici»

Scheda 6.1R Mappa «Parchi e monumenti naturali delle Dolomiti»

Scheda 6.2R «Viaggio nelle Dolomiti»

Scheda 6.1F Marchio ufficiale Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO

Scheda 6.2F Testi.

Fototeca Trentino Sviluppo S.p.A.

Scheda 3R «Cittadini delle Dolomiti». Foto di: Adam Barker; Carlo Baroni; Massimo Berruti; Paolo Bisti-Luconi; Anton Brey; Giampaolo Calzà; Luca Catalano Gonzaga; Giovanni Cavulli, Arturo Cuel; Giulio Di Sturco; Pio Geminiani; Daniele Lira; Pietro Masturzo; Federico Modica; Newspaper; Alessandro Penso; Tommaso Prugnola; Gloria Ramirez; Alice Russolo; Fabio Staropoli; Alessandro Trovati; Francesco Vaona.

Istitut Cultural Ladin

Testi a cura di Istitut Cultural Ladin – Servizi educativi del Museo Ladin de Fascia – San Giovanni di Fassa / Sèn Jan (TN).

Agjenzie Regionâl pe Lenghe Furlane

In collaborazione con

In colaborazion cun

ARLF 
 ^
 ^
 ^
 ^
 ^
 ^
 ^
 AGJENZIE
 REGJONÂL
 PE LENGHE
 FURLANE